N. 81 — Martedì 22 Marzo — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 22 Marzo — N. 81

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Abregliò, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera . . . 32 16 5 50
Estero (qualunque destinazione) . . . 57 29 10
Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenza privata cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IMPUNITÀ DI MALVERSATORI

Per lo scioglimento dell'Amministrazione di Torre Annunziata — Un periodo di abusi — Due sindaci e quasi l'intero Consiglio sotto processo — Le ingerenze di qualche ministro.

(Nostro corrispondenza).

Roma, 20.

(X.) — Richiamo la vostra attenzione su ciò che sta avvenendo in un Comune della provincia di Napoli: Torre Annunziata. Il vostro corrispondente da Napoli vi ha già accennato al probabile scioglimento di quella Amministrazione, e per telegrafo vi ha informato dei fatti principali che meriterebbero allo scioglimento. Ma è bene che voi li ricordiate ai vostri lettori.

Il Comune di Torre Annunziata — prospera e ridente città del Napoletano — ha anche esso il suo bravo debito, e questo debito è a sua volta anche ammortizzabile, come di consueto, col rimborso di un determinato numero di cartelle ogni anno. Bisogna notare che i cittadini di Torre sono gente molto industriosa e molto perspicace negli affari: gli amministratori quindi non lo sono da meno degli altri. Ora è da una lunghissima serie di anni che gli amministratori si andavano industriando — o a dir così — intorno al prestito municipale.

E che facevano? Facevano così. Accampando le sue floride condizioni del Comune, non pagavano gli interessi delle cartelle. Questo quindi calavano di prezzo, spaventevolmente. Quando da 500 lire nominali esse erano scese a poco più o poco meno di 200 lire venivano acquistate da qualche pezzo grosso dell'Amministrazione, e, giunta l'epoca in cui sarebbe dovuto avvenire il rimborso, mediante il sorteggio, il sorteggio non si faceva, e invece di cartelle regolarmente sorteggiate si rimborsavano al prezzo di 500 lire quelle tali cartelle che dai signori dell'Amministrazione erano state acquistate a meno di 200 lire.

Il fatto si scoprì, perchè un signore di Milano, cui era capitato di aver venduto pochi giorni prima ad un prezzo irrisorio tutte le sue cartelle, le vide *tutte* pochi giorni dopo regolarmente rimborsate, e volle appurare i fatti, e ne nacque uno scandalo finito coll'arresto dell'ex-sindaco comm. Avallone.

Dopo dei mesi, il sindaco arrestato uscì, in libertà provvisoria, di carcere, e suo primo pensiero fu quello di far conoscere al procuratore del re che se egli e i suoi colleghi avevano commesso indelicatezze..... diciamo così..... di qual genere, peggio avevano fatto i loro predecessori nella Amministrazione. Ora i predecessori erano e sono proprio l'attuale sindaco e l'attuale Giunta comunale e la maggioranza consigliare della città di Torre Annunziata.

Dietro la denunzia dell'ex-sindaco Avallone e l'opportuna istruttoria, l'Autorità giudiziaria staccò mandato di comparizione contro il sindaco, la Giunta e quattordici consiglieri.

Il prefetto di Napoli, naturalmente, propose lo scioglimento di questa Amministrazione al Governo del Re.

E bene, tra i membri di questo Governo — a quanto si dice nelle vie di Roma — ve ne è uno che è legato da vincoli di amicizia col sindaco e la Giunta comunale di Torre Annunziata. Quest'uno è — a quanto si dice — l'on. Pavoncelli, che più volte ebbe occasione d'interessarsi perchè il decretato scioglimento non avvenisse.

Certo si è che, appena avuto l'annunzio dallo scioglimento, sindaco e Giunta di Torre Annunziata si recarono a Roma e andarono a mettersi sotto l'alta protezione del ministro dei lavori pubblici. Dopo il colloquio, quel sindaco e quella Giunta giurarono che il Municipio non sarebbe stato più disciolto.

Nulla — sempre a quanto si dice — l'onorevole ministro trascurò per indurre il suo collega degl'Interni a fare a meno dello scioglimento. Raccontano anzi che egli abbia dato ad intendere che ove l'Amministrazione di Torre Annunziata si sciogliesse, ne sarebbero derivati gravissimi imbarazzi.

Ed ecco un aneddoto che potrebbe quasi riferirsi a ciò. Dicono che un giorno l'onorevole Di Rudinì ebbe a pregare l'on. Palumbo (deputato di Castellammare), di informarlo quali erano i suoi interessi a Torre. L'on. Palumbo, meravigliato financo della domanda, scrisse al sindaco di Castellammare chiedendogli schiarimenti su questo famoso scioglimento di Torre. Il sindaco di Castellammare gli rispose che egli, on. Palumbo, nulla aveva che vedere con quel Municipio da sciogliere. Avuta questa risposta, il Palumbo la riferì al Rudinì, che cadde questa volta dalle nuvole, tanto era sicuro che lo scioglimento il Palumbo non lo voleva. La buona fede del presidente del Consiglio era stata dunque carpita? E da chi? Sarebbe troppo grave far nomi a questo proposito.

Queste proprio sono le voci che qui a Roma corrono circa le vicende di uno scioglimento, da otto giorni annunziato e non ancora concluso. Il decreto è bello e firmato; ma sinora non è ancora stato spedito al prefetto di Napoli.

Io nulla vi garantisco di ciò. Sono voci, e come tali le raccolgo, perchè mi paiono sintomatiche. Non convenite infatti che un Gabinetto e ministro sul conto di cui voci così gravi possono trovar credito non siano proprio i più adatti a governare in questo momento?

Per il nuovo palazzo del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,50:

I giornalisti sono stati ammessi stamattina a visitare i 27 progetti presentati al Concorso per la nuova aula del Parlamento, che furono esposti nel palazzo delle Belle Arti.

Il risultato del Concorso si può dire buono in complesso, perchè rivela molto studio e qualche lampo di genialità.

In generale però tutti i concorrenti si preoccuparono più dello sfarzo nella decorazione e della piccola comodità che della comodità vera e importante; e l'aspetto di quasi tutte le sale è quello d'un luogo di spettacoli.

Fra i migliori progetti vi sono quelli di Curri di Napoli, di Marchesi e Mengarini, del Moretti di Perugia, del Calderini di Roma, dolfing, Talamo.

Marchesi e Mengarini propongono per la sonorità dell'aula, una volta piatta a, decorazioni ad affreschi; Curri ha un progetto sontuoso e bellissimo dal lato architettonico; Calderini è più semplice e si attiene al lato pratico; Talamo progetta un'aula ovale con volta piatta; Moretti è grandioso nella linea ed artistico nelle decorazioni.

Vengono quindi, per qualche particolarità, i progetti di Mazzanti, di Basoi, di Parlanti.

La "Internazionale crispina,,

I foschi intrighi di Crispi e del suo "entourage,,

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,15.

Stasera l'*Avanti!* pubblica una lunga lettera del deputato francese Gustavo Rouanet, relatore dell'ultima inchiesta sul Panama.

L'*Avanti!* intitola la lettera « La internazionale crispina ». Vi figurano: Pinelli, Crispi, Reinach, Weill-Schott, Tanlongo e il comm. Capone, presidente della Corte d'appello di Milano.

Ma eccovi un larghissimo riassunto della lettera che pubblica l'*Avanti!*

La lettera è diretta al corrispondente parigino dell'*Avanti!* il quale gli richiese se nella relazione Panama trovò traccie delle relazioni di Crispi con Reinach.

Comincia pubblicando la lettera Reinach a Rouvier, già nota, nella quale gli parla del desiderio di Crispi di costituire un credito fondiario unico con un capitale di cento milioni.

Ma la parte più interessante della lettera riguarda Pinelli, quale intermediario fra il banchiere milanese Weill-Schott e Crispi, che in molte lettere è semplicemente denominato *Il Siciliano*.

Rouanet scrive: « Com'io dissi già nella mia relazione, Reinach era il principale interessato nelle speculazioni sui terreni di Roma, speculazioni che dirigeva da Parigi d'accordo col Weill-Schott e il Pinelli, semplice agente dei due primi, il loro uomo di paglia, come noi diciamo qui. Il 5 50 0/0 intascato dal Pinelli sul prezzo di vendita dei terreni costituiva il suo compenso. »

Rouanet continua: « La carta delle lettere del Weill-Schott si inizia nel 1882. Verso il 1881 Weill-Schott scrive al Reinach dicendogli che egli è stato informato di numerose infedeltà commesse dal Pinelli a detrimento della Società loro. Il signor Palomba, caposezione al Ministero di grazia e giustizia, è autore della relazione, che rivela al banchiere milanese la numerose operazioni fittizie eseguite dal Pinelli. Ora questi conclude i contratti di favore con i compratori, intascando forti somme, ora ingrossa la cifra delle spese d'amministrazione spesso fa anche false dichiarazioni davanti all'agente delle imposte e si appropria la differenza. »

Insomma, in quindici lettere consecutive, il banchiere Weill-Schott denuncia le *fregnacce* del Pinelli.

Rouanet aggiunge che Weill-Schott scrive continuamente a Reinach che Pinelli lo inganna e lo chiama sempre « caro barone », ma lo deruba. Reinach finisce per scrivere a Pinelli che gli ritira la procura e lo invita a recarsi a Milano per rendere i conti a Weill-Schott.

Pinelli risponde ingenuamente sorpreso, domandando perchè se la pigliano con lui, e propone come arbitro a decidere la controversia Crispi. Ma Weill-Schott non vuole intendere, non vuole nemmeno che si parli del *Siciliano*, perchè, dice, Crispi non è che un comparse del Pinelli. Tuttavia Palomba, che aspira a soppiantare Pinelli come procuratore di Reinach e di Weill-Scott, continua a parlare minutamente quanto si dice a Roma di Pinelli, che spende moltissimo avendo d'altronde apparenti molto modeste.

Pinelli, che sempre ignorava chi informava così bene i suoi principali, lo seppe solo mentre si trovava a Torino in missione ministeriale presso la Corte di cassazione. Corre a Milano, cerca ad apostrofa Palomba minacciandolo (dice Rouanet) persino di morte.

Palomba, atterrito, narra tutto a Weill-Schott.

Qui interviene un nuovo personaggio, il commendatore Capone (morto suicida presso Salerno, cadendo dalla vettura), presidente della Corte di appello di Milano, che vuol rappacificare Pinelli con Weill-Schott, ma questi se ne fida poco, perchè egli scrive che anche Capone è amico del *Siciliano*.

Frattanto interviene la crisi ministeriale, a proposito della quale Rouanet scrive: « Weill-Schott parla persino della eventualità di un portafoglio per Pinelli, senza dubbio metaforicamente, volendo così alludere all'intimità dei suoi agenti con uno degli aspiranti al Ministero.

« Risolta la crisi, Weill-Schott e Reinach si rivolgono al senatore Pierantoni, il quale, messo in corrente delle belle azioni del Pinelli, pur riconoscendone le colpe, sconsiglia Weill-Schott ad iniziare qualsiasi azione giudiziaria, data l'onnipotenza del suo avversario, intimo di Zanardelli e anima dannata del Crispi. « Con un processo — aggiunge Pierantoni — non si otterrebbe niente. Conviene quindi risolvere la controversia all'amichevole. » Quindi avviene una transazione. »

Capone, nominato arbitro, essendo favorevolissimo al Pinelli, diede una soddisfazione derisoria a Reinach e a Weill-Schott, condannando cioè Pinelli a pagare alcune migliaia di lire. *Inde iræ* di Weill-Schott contro Capone e Crispi. Ma poco dopo egli muore lasciando la Casa a un « Alberto » (probabilmente suo fratello) di cui sonvi nell'incartamento poche lettere.

L'ultima di queste lettere, che è del 1892, riferisce circa una specie di consiglio supremo tenuto a Roma da Alberto Weill-Schott, Crispi, Tanlongo e Pinelli e Palomba, riccamente illustrati.

In quel consiliabolo si studiano i mezzi da impiegare per ottenere dal Consiglio comunale di Roma un prezzo più elevato pei terreni situati in via Montesanto.

La crisi edilizia è al colmo; i nostri uomini trovano insufficienti le offerte dell'Amministrazione della capitale. Non so se essi siano riusciti nel loro tentativo, perchè qui termina la corrispondenza.

Rouanet termina così: « I documenti segnalerati nel 1892 per la confessione dei membri della prima Commissione d'inchiesta che si videro, sono ben più gravi e schiaccianti pel Crispi. Tale è, senza dubbio al mondo, anche l'avviso di Hanotaux, l'attuale ministro degli esteri, il quale rifiutò recisamente di dar comunicazione di quei documenti alla Commissione d'inchiesta di cui facevo parte. »

Più tardi Rouanet diceva che Hanotaux, negando la comunicazione di questi documenti schiaccianti per Crispi, allegava preoccupazioni di ordine internazionale.

Previsioni e notizie sulla giornata crispina alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

La *Correspondance Politique*, il cui direttore è amicissimo di Crispi, conferma che questi non interverrà alla seduta di domani.

Aggiunge che i suoi amici non entreranno in merito della questione, ma salvo il diritto di una dichiarazione di voto così si limiteranno a domandare la votazione per divisione sulle due conclusioni della Commissione dei cinque.

Domattina i ministri si riuniranno ancora per i definitivi accordi circa la condotta del Governo nella discussione di domani.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Il *Fanfulla* dice: « Parecchi deputati fra i più autorevoli si sforzano di cercare una soluzione conciliativa per trovare le polemiche retrospettive e risolvere nella seduta stessa di domani la questione Crispi in guisa definitiva e consona alla dignità del Parlamento. »

Secondo il *Fanfulla*, l'ipotesi che la relazione dei Cinque con le sue conclusioni possa essere integralmente fatta propria dalla Camera, incontra difficoltà, e conclude dicendo essere impossibile fare sicure previsioni.

L'*Opinione* si difficile a dimostrare che al Governo spetta l'obbligo di astenersi nella discussione di domani, se imprudenti provocazioni non imponessero altri obblighi.

L'*Italie*, all'ultimo momento, riceve l'assicurazione che gli amici di Crispi hanno deciso di astenersi domani allorchè si tratterà di votare la censura politica.

La *Tribuna* dice che, malgrado le incertezze della situazione, non si dubita che il primo comma delle conclusioni della Giunta, il quale nega il rinvio del giudizio al Senato, sarà votato a grande maggioranza. Riguardo a quello della censura, dice che nessuna previsione si può fare.

Le riunioni dei radicali furono rinviate a domattina per l'assenza da Roma di parecchi deputati.

Neppure il gruppo socialista ha preso finora alcuna deliberazione.

Consiglio dei ministri.

Roma, 21, ore 10,5. — Il Consiglio dei ministri di stamane ebbe piuttosto il carattere di una conferenza. Vi mancava solo il Pavoncelli, che è arrivato alla fine. Del resto il Consiglio durò brevemente.

Un'importante adunanza a Roma per la Gara di tiro di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,20:

Oggi nel salone della prefettura si è riunita la Commissione provinciale romana, per la grande Gara generale di tiro a Torino. L'adunanza, cominciata alle ore 16, si terminata alle 18,00. Presiedeva il prefetto Dezza; erano presenti circa 50 membri, tra cui i rappresentanti di tutte le Società di tiro della città e dell'intera provincia.

Dopo un'animata discussione, cui parteciparono Dezza, Menotti Garibaldi, il commendatore Ciotti, Mengarini, Trompeo ed altri, tutti concordi nel fare ogni sforzo perchè la rappresentanza di Roma alla Gara riesca degna della capitale, si nominò una Commissione esecutiva così composta:

Presidente, il prefetto Dezza.

Tre vice-presidenti, il principe Fabrizio Colonna, il principe Camillo Borghese e Menotti Garibaldi.

Membri: il comm. Pivale, il principe Lorenzo Sforza-Cesarini pel Consiglio provinciale; l'avv. Trompeo e l'ing. Cattalinacci pel Consiglio comunale; più quattro presidenti di Società di capoluoghi dei circondari di Civitavecchia, Velletri, Frosinone e Viterbo.

Segretari: il cav. Mengarini e l'avv. Lunara.

La Commissione esecutiva potrà aggregarsi altri membri e si ripartirà in tre sezioni: una per le finanze, l'altra per l'armamento e ordinamento dei tiratori, la terza per le facilitazioni di viaggio e della residenza.

La Commissione ebbe l'incarico di riconvocare prossimamente il Comitato generale, presentando delle proposte concrete. Frattanto tutti i membri si impegnarono di raccogliere doni e danaro dagli enti e dai privati.

Per le Banche di emissione.

Una sezione della Banca d'Italia.

Roma, 21, ore 21. — Luzzatti ha invitato i direttori generali degli istituti di emissione a mettersi in regola colla nuova legge bancaria che fra giorni andrà in esecuzione.

La Banca d'Italia ha fatto sapere al Ministero del tesoro che studia l'istituzione di una nuova sezione autonoma per le sue smobilizzazioni.

Rudinì a Torino.

Roma, 21, ore 22,10. — Il senatore Cremona e Rudinì, accompagnati dal direttore di segreteria del Senato, cav. Pozzi, partiranno domani sera per Torino per redigere l'atto di nascita del principe Adalberto, figlio del duca di Genova, su la questione Crispi sarà esaurita nella seduta di domani.

Nella magistratura.

Roma, 21, ore 22. — Il consigliere Enrico Tivaroni è trasferito dalla Corte di cassazione di Firenze a quella di Roma; il consigliere Costantino Orilia dalla Corte d'appello di Roma è promosso alla Corte di cassazione di Firenze.

Il Collegio di Tropea.

Roma, 21, ore 22,5. — Il Collegio di Tropea è convocato pel 10 aprile.

Per le congrue parrocchiali.

Roma, 21, ore 21,45. — La Commissione pel disegno di legge sull'aumento delle congrue parrocchiali e sulla [illegible] dei rapporti del Fondo per culto collo Stato ed i Comuni rispetto alla rendita delle Corporazioni religiose e delle chiese ricettizie soppresse, si è riunita oggi nominando presidente l'on. Lazzaro e segretario Talamo.

I commissari hanno riferito le opinioni espresse dai vari Uffici, che furono tutti favorevoli al progetto, salvo a migliorarne i particolari.

La discussione fu rinviata a mercoledì.

Camera dei Deputati

Per gli Arretrati da Mr. redattore alla Stampa

Seduta antimeridiana del 21 marzo.

Roma, 21, martino.

Presidenza del vice-presidente Capelli.

La seduta incomincia alle ore 10.

Relazioni sulle petizioni.

BORSARELLI osserva che, giacchè vi è un ramo del lavoro nelle petizioni, occorre che la Camera prenda una deliberazione perchè questo diritto dei cittadini sia rispettato e non cada nel ridicolo.

Il PRESIDENTE fa rilevare all'on. Borsarelli che non si può fare ora questa discussione, che potrà formare oggetto di studio della Commissione del regolamento e di una mozione speciale.

ROVASENDA e FACTA riferiscono su parecchie petizioni, proponendone l'invio al ministro della guerra, e dopo le osservazioni di varii oratori si propone l'invio alla Commissione di alcune altre petizioni.

La seduta termina alle ore 12.

Aspre critiche alla condotta dello Stato Maggiore nelle ultime manovre.

La difesa del sottosegretario alla guerra.

Seduta pomeridiana.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,20.

Interrogazioni.

Per l'avanzamento nell'arma di cavalleria.

MINISCALCHI interroga il Ministro della guerra per sapere quali provvedimenti intenda a dettare per riparare al ritardato avanzamento dell'arma di cavalleria, e specialmente in quelle regioni ove si maneggiano, e per sapere come intenda sopperire alla deficienza di ufficiali.

AFAN DE RIVERA dimostra che gli ufficiali di cavalleria non si trovano rispetto all'avanzamento, in condizioni anormali e come non urge nessun provvedimento al riguardo.

Dimostra che, malgrado la diminuzione di quattro colonnelli, avvenuta con l'ultima legge di ordinamento, avendo aumentati i tenenti colonnelli e lasciati inalterati i maggiori, si è avvantaggiata la carriera dei gradi inferiori.

Le violazioni della legge sul lavoro dei fanciulli in provincia di Alessandria.

TURATI e BISSOLATI interrogano il ministro d'agricoltura per sapere se intenda adire applicare seriamente la legge sul lavoro dei fanciulli e se approvi il pubblico e solenne ricognimento e violarla data agli industriali italiani dall'autorità politica di Alessandria in occasione di gravissime contravvenzioni accertate in un cotonificio di Vignale Barbera.

SUARDO, sottosegretario, risponde una interrogazione alla quale rispose nel maggio scorso, e l'impegno preso di dare speciali istruzioni per la sorveglianza del lavoro industriale notturno dei fanciulli. Legge le istruzioni date, e dice che la contravvenzione in parola, elevata da un funzionario governativo, è la prova migliore che la vigilanza è esercitata e la legge applicata.

Cita alcune cifre, da cui risulta il progressivo aumento delle visite, contravvenzioni e sentenze.

Rileva la lacuna della legge attuale circa il lavoro dei fanciulli, continuato di giorno dopo le 8 ore di notte, onde l'ordinamento del giudice istruttore di Novi.

Aggiunge che il fatto avvenuto, come pure la necessità di completare la legge, diede pure occasione ad altri industriali di disapprovare il fatto che occasionò la contravvenzione. Ripete che sarà presentato un disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e frattanto si stanno dare speciali istruzioni.

TURATI non può approvare l'opera del Ministero, giacchè se basta che essa non è troppo solerte, come lo prova il fatto che non fu mai presentata al Parlamento la relazione annuale prescritta dal regolamento. Deplora poi che si siano potuti da banda a colpi mezzi repressivi quando si trattava di usarli contro un industriale che si serve sempre dei mezzi sovversivi per contravvenire alla legge, e si sia sanzionata la violazione della legge per parte dell'industriale medesimo.

Verificazione di poteri.

Viene convalidata l'elezione dell'on. Dellabona nel 1° Collegio di Livorno.

Interpellanze.

VISCONTI-VENOSTA annunzia che, d'accordo con l'on. Di San Giuliano, vengono rinnovate le interpellanze sulla politica del Governo in Africa e sulla politica estera del Governo.

L'agitazione agraria nel Lazio.

MANCINI dà ragione della sua interpellanza al ministro d'agricoltura sulla situazione agraria del Lazio e sui provvedimenti atti ad impedire che si rinnovi per l'avvenire.

COCCOORTU risponde che, date le condizioni d'Italia, non si possono adottare provvedimenti uniformi. La questione dell'Agro romano dipende da un singolare ordinamento della proprietà.

Lo Stato Maggiore nelle ultime grandi manovre.

DEL BALZO dà ragione della seguente interpellanza intorno alla condotta disordinata, illogica, imprevidente dello Stato Maggiore nelle ultime grandi manovre ed al metodo in generale che fu seguito dai comandanti di quelle battaglie.

Ammette che la forma della sua interpellanza sia troppo vivace, ma crede che valga a giustificarla l'intendimento di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera circa un problema di seria e grave entità.

Secondo l'oratore fu imperdonabile sbaglio di scegliere per l'attendamento delle truppe luoghi notoriamente malarici, dove gran numero di soldati contrassero pericolose malattie, e ciò contrariamente anche a quanto prescrivono i regolamenti militari.

Nota come l'esporre i soldati ad inutili ed eccessive fatiche in tempo di pace mette a dura prova la disciplina e può riuscire fatale nell'ora del pericolo.

Richiama poi l'attenzione del ministro su alcuni inconvenienti che si sono verificati nel servizio di sussistenza e di casermaggio.

Lamenta che lo Stato Maggiore esaurisca molta parte della sua attività in funzioni burocratiche invece di attendere alla preparazione dei piani di guerra.

Vorrebbe poi sapere se siano vere le voci corse che i richiamati siano stati istruiti per inutili parate e non siano stati addestrati efficacemente nel maneggio del nuovo fucile.

Osserva come le marcie che si fanno fare alle truppe durante le manovre siano eccessive e non trovino corrispondenza con quelle che accade nella guerra effettiva.

Conclude domandando se sia possibile, coi mezzi dei quali ora si dispone, ottenere buone manovre e se non convenga domandare i fondi occorrenti, altrimenti sarebbe meglio non farle addirittura.

AFAN DE RIVERA è lieto che l'onorevole Del Balzo abbia circoscritto che i termini della sua interpellanza erano troppo vivaci.

Nota che l'on. Del Balzo non ha quasi mai parlato delle grandi manovre, ma bensì delle manovre di campagna eseguite in certe zone dalle truppe del 10° Corpo d'armata nei dintorni di Montecarasso e di San Martino. Gli sarebbe facile dimostrare all'on. Del Balzo come egli sia caduto in molte inesattezze, ma si limiterà a poche osservazioni.

La scelta del terreno per le manovre di campagna presenta spesso non poche difficoltà. Esse deve soddisfare a molteplici esigenze, talvolta opposte. Il terreno di manovra deve presentare accentuati caratteri speciali tattici, e non deve distar troppo dai grandi centri dove risiedono le truppe.

L'on. Del Balzo dice che si commisero errori e vi furono incertezze nel maneggio delle truppe, specialmente nelle prime esercitazioni.

L'oratore non può nè negarlo, nè affermarlo; ma le manovre si fanno tutti gli anni appunto per dare campo ai comandanti delle maggiori unità di esercitare praticamente il comando tattico che loro compete. Si saranno commessi errori, ma appunto da questi errori i comandanti traggono insegnamenti.

Non nega neppure che anche nei servizi non possano essere incorsi inconvenienti; ma certamente non così gravi come l'on. Del Balzo li ha dipinti. Non si può però concludere che la condotta dello Stato Maggiore sia stata di tanto inferiore al proprio compito.

Troppo ci corre, e respingo questa accusa in modo assoluto: se ciò fosse stato, il ministro avrebbe saputo provvedere.

DEL BALZO insiste nel richiamare l'attenzione del ministro sulla convenienza di tenere maggior conto, per le manovre delle condizioni locali.

Sulle vetture.

LAGASI interpella il ministro sulla legge delle vetture, rilevandola nè pratica nè equa.

BRANCA riconosce la gravità dell'argomento. Avverte però che questa legge fu recentemente riformata e che il relativo regolamento fu studiato con grande diligenza per evitare inconvenienti.

Invita l'on. Lagasi a fare proposte concrete.

La Camera non è nuovamente in numero!

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'approvazione di progetti di legge, ma la Camera non risulta in numero legale.

La seduta termina alle ore 17,55.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,40:

La seduta si apre dinanzi ad una sessantina di deputati. Nella prima ora si svolge qualche interrogazione di nessun interesse. Noto fra i primi ministri arrivati Visconti-Venosta. Si vuole che si siano stamane esercitate su lui vivissime pressioni per indurlo a ritornare definitivamente alle sedute alline di smentire, almeno in apparenza, i discorsi di cui si parlò. Nei corridoi si nota un certo lavorio preparatorio per la seduta di domani, sopratutto nelle file della Sinistra, fingendo tanto la Destra come il Governo di disinteressarsene.

Terminate le interrogazioni, la Camera si vuota quasi completamente; non rimangono che una ventina di deputati. Ciò perchè si tengono varie riunioni di gruppi.

Si radunarono ora in tre sale separate i radicali, i socialisti, i repubblicani; però i membri dei tre gruppetti lavorano per trovare per domani una condotta comune di tutta l'Estrema Sinistra.

Ancora tumulti in Sicilia.

Contro i dissanguatori che speculano sul grano.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 15,35:

Ieri poco mancò non si deplorassero gravissimi tumulti a Naro, in causa della solita questione della miseria, che anche in quel paese travaglia le classi operaie.

Alle ore 17, in piazza Garibaldi, cominciò un vocio di ragazzi, dei quali si tenne poco conto; a mano a mano però le voci si fecero più frequenti ed in breve si radunarono sulla piazza circa mille contadini che si diedero a gridare: « Vogliamo la diminuzione del prezzo del frumento! Abbasso gli speculatori! »

Accorsero alcuni carabinieri, i quali cercarono di sciogliere l'assembramento. Sopraggiunse sul luogo pure padre La Lumia, quarantenne, che era seguito da un codazzo di donne discinte ed imprecanti. Salito il padre La Lumia sulla gradinata della chiesa, arringò la folla esortandola alla calma ed a sperare nella Provvidenza divina.

Tutto sembrava finito, quando la folla schiamazzando e gridando: *Al magazzino! Al magazzino!* si riversò al deposito di frumento di un noto speculatore, decisa ad abbottare le porte e saccheggiarlo.

Taluni contadini, armati di zappe e di picconi, tra un vocio assordante e le imprecazioni contro i dissanguatori del popolo, cominciarono a dar colpi contro il portone, che riuscirono ad aprire.

Accorsero prontamente i soldati del presidio con la baionetta innastata, comandati dal tenente Montanmier, e a stento riuscirono a proteggere il magazzino contro il furore popolare.

Successero vive colluttazioni, si lanciò qualche sasso contro la truppa, la quale, scossati gli spalti, disperse i tumultuanti.

Giungono da Girgenti rinforzi di truppa e carabinieri. Pattuglie armate percorrono le vie del paese.

Telegrafano da Castrogiovanni che stamane una moltitudine di contadini della borgata di Italia si recò all'ex-feudo Casabianca, già stato quotizzato per la divisione, mietendo ed asportando l'erba e distruggendo i segni divisionali dei lotti.

Accorsero sul luogo le Autorità di pubblica sicurezza. Si attendono rinforzi; ma il lavoro di distruzione continua furioso.

Anche a Bronte si temono tumulti in causa della viva irritazione che regna colà contro alcuni speculatori, che, incettato tutto il grano, intendono rivenderlo a prezzi esorbitanti.

VISIONI DEL PASSATO

L'ANNO 1848

L'inno di Goffredo Mameli

La rivoluzione italiana non era stata sterile di inni e di canti. Aveva aperto il cammino e continuato la sfilata il famoso inno di capo d'anno a Pio IX del 1847, in cui Filippo Manuel salutava il Papa con versi mediocri, posti in musica mediocre da un maestro Magazzari. Il canto di quell'inno fu adottato da tutte le città italiane come sollecitazione, protesta, minaccia contro i Governi restii alle larghezze liberali, di cui dava l'esempio il Pontefice. Questo fece una improvvisa comparsa al Magazzari, tanto che quando, più tardi, si volle a Torino, con solenne spettacolo al teatro Carignano, festeggiare le riforme di Carlo Alberto, lo si fece venire a porre la musica un altro inno scritto apposta da Francesco Guidi, librettista, in lode al Re. I versi del *poeta dei R. R. teatri*, come si chiamava il librettista, valevano meno di quelli del Mauceri, e la musica dell'inno al principe sabaudo valeva anche meno di quella dell'inno al Papa, di guisa che versi e musica furono subito dimenticati.

Ma per Carlo Alberto, appena ebbe annunziato le riforme, un subbisso di inni: uno del Mauceri, musicato dal Bodoira; quello del Bertoldi, musicato dal Rossi; un altro del Giuria, musicato dal Villanis; più tardi l'inno del Lignano, musicato dal Luzzi; quello del Massa, musicato dal Cairo; un secondo del Bertoldi, musicato dal De Macchi. Nessuno di questi divenne popolare, tranne quello dell' « assurda coccarda », e perchè ciascuno di essi rispondeva meglio ad un dato momento che non alla situazione generale, e perchè le musiche di essi non erano sconcie ed ispirate. L'inno stesso del Bertoldi dovette scomparire, come scomparve la coccarda assurda cui salutava. Il popolo, che in fatto a versi non ne tanto pel sottile, e per cantare preferisce le melodie semplici e primitive, aveva adottato per suo conto quella venuta di Toscana: « La bandiera tricolora sempre è stata la più bella ».

Frattanto fin dall'autunno del 1847 si era levato a Genova un poeta più felice, che, in versi più concisati, con maggior soffio di poesia e sentimento dello spirito nazionale, aveva diretto ai fratelli di tutta Italia il vero grido di guerra, della guerra futura, prossima, imminente, necessaria. Questo appello fatto alla gioventù italiana pei cimenti della patria redenzione si diffuse da Genova alle due riviere di là fino al Varo, di qua fino deve muore l'onda del mar Tirreno; varcato l'Appennino si sparse per la Valle del Po, penetrò nelle terre soggette allo straniero, scosse fin nelle sue viscere il patriottismo della gente nel Piemonte e nella media Italia.

Ma a quelle pure, alate strofe mancava tuttavia il ritmo che ne affacciasse il volo, che lor desse il fascino della melodia accattivatrice potente dei nervi e delle anime degli individui e delle masse. Non so se alcuno si fosse già provato a rivestire di suoni quei versi, ma so che il pubblico non ne conosceva canto nessuno: e l'inno, per così dire, rimaneva muto sulla labbra del popolo.

***

Una sera dei primi giorni di marzo (se io bene rammento nella sala del *Caffè della Lega Italiana*, dove ferveva più vivace il vocio esultante delle ciarle di que' giovani patrioti entrò con passo risoluto ed affrettato un uomo sui trent'anni, di mediocre statura, con una bella testa piuttosto grossetta, un naso ricciuto, due baffetti neri, capelli alla ramellesca provenuti sul lavoro, occhi vivacissimi. In quel momento la sua fisonomia, abitualmente animata, aveva un'animazione maggiore, e gli occhi sfolgoravano sotto l'ampia fronte cui lasciava scoperta il cappello gettato indietro.

— Amici! — gridò con voce da tenore alquanto compiuta. — Ho scritto la musica dell'inno di Mameli..... L'ho finita adesso..... Voglio che la sentiate..... Venite.

Una irruzione di bravo e d'applausi salutò quell'annunzio.

— Andiamo! andiamo! — si esclamò — Subito!

Si uscì dal caffè in dieci o dodici, i principali di quella schiera, e ai segni il nuovo venuto.

Era destino che ai versi felici del genovese Mameli un altro genovese apponesse felicissima nota. Quell'uomo era Michele Novaro da Genova, secondo tenore e maestro de' cori del teatri Regio e Carignano, allora esercitati da una medesima impresa di opera.

Mi andò nella casa del Novaro: egli abitava al terzo piano del secondo casamento di via Roma (allora Nuova) a sinistra di chi viene da piazza Castello: una stanza con tanto vasta perchè l'invasione d'una dozzina di persone non vi facesse ingombro.

Il padron di casa accese quanti lumi e candele aveva per la stanza e li depose qua e là sulla caminiera, sul cantarano, sulla scrivania, anche i due moccoli sui bracciuoli del piano, scoprì la tastiera, pose sul leggio un foglio di musica scritta a accomodò le agabello per sedervisi; ma di colpo, per una improvvisa risoluzione, si volse verso quell'uditorio che si serrava in faccia al pianoforte, e disse con un'intima emozione, che vibrava nell'accento e nello sguardo:

— Bisogna ch'io vi dica l'idea che mi fece nascere il motivo e l'andamento di questo canto..... Dico idea: dovrei dire sogno, fantasticheria, visione. La troverete bizzarra, e par tale anche a me; ma a ogni modo mi ha dominato e ispirato..... Ecco dunque. Mi parve di essere in una gran pianura il cui confine si perdeva dietro l'estrema linea dell'orizzonte; a capo di essa un rialzo su cui un gran trono..... una cattedra..... si la cattedra di San Pietro, quale è nel tempio Vaticano, e in essa solennemente assettato in solenni saludamenti Pio IX..... (A quei giorni il Papa conservava ancora quasi intiera la immensa sua popolarità, cui doveva distruggere due mesi dopo colla enciclica del 29 aprile)..... Intorno e sotto di esso un numeroso corteo di re, di principi, di guerrieri, di prelati, di magistrati: in faccia una immensa moltitudine che fittamente riempiva tutto quello spazio immenso, le popolazioni di tutte le parti della penisola là convocate a una dieta universale delle genti italiche. Tutti avevano viso ed occhi intenti nel Pontefice, e un gran silenzio incombeva su quella folla immobile ed aspet-

tante. Pio IX si alza, tende le braccia al di sopra di quella moltitudine, e con voce grave, solenne, lenta annuncia al popolo la lieta novella: « Italia esserci data, riprendere la gloriosa sua vita, doversi fare a lei soltanto la vittoria! » Un susurro si leva da quella folla: ci guardano attoniti, s'interrogano, si ripetono e mezza voce, agitati, frementi le parole del Pontefice. Si persuadono. Ma allora bisogna combattere e vincere; si combatte e stringiamoci in corte, siam pronti alla morte. l'Italia chiamò ». Se lo ripetono esultando, l'entusiasmo li manda a un crescendo incalzante che si conclude in un grido supremo, che è l'affermazione del loro proposito, che è un giuramento, che è un grido di guerra. E il poeta mi perdonerà se, per questo grido, ho aggiunto all'ultimo verso una sillaba: « l'Italia chiamò (Sì) ».

Scelto al piano. La sua voce, che pel teatro era poca, per quella camera riusciva piena e sonora, e l'interno affetto e il sentimento che lo aveva ispirato davano al suo canto una efficacia di espressione che nulla più. Quando ebbe gettato quell'ultimo grido, quel sì finale, che ha tanta forza e fierezza, scoppiò un vero entusiasmo: tutti ci si strinse intorno al maestro, lo si sorrè, si abbracciò, si lacciò, si plaudì, si gridò, si pianse. Si proclamò, ed era vero, che l'Italia aveva il suo canto.

Ma quel canto bisognava farlo conoscere, diffonderlo. L'Accademia Filodrammatica, che risiedeva dove ora sta il Liceo musicale, aveva già nell'autunno concesso i suoi vasti locali a pian terreno per imparare e provare gli inni con cui s'era voluto salutare il ritorno del Re da Genova, aprì anche questa volta le sue porte ai cantori dell'Inno del Novaro e al pubblico che doveva giudicarlo ed impararlo.

L'effetto ne fu enorme. Il canto largo, solenne, sparso su quella folla raccolta, attenta, un'onda accarezzatrice dell'anima, quasi direi rinforzatrice del pensiero, il fremito irruente del ritornello scosse il sangue nelle vene, fece sussultare i nervi, palpare le fibre. Pochi giorni dopo tutta Torino sapeva quel canto, poi tutto il Piemonte, poi tutta Italia. Il modesto istruttore dei cori, il mediocre artista di canto aveva inchiodato il suo nome alla celebrità.

***

O sacro inno d'Italia! Al suono delle tue benedette note quante anime si accesero di più generoso ardore, quanti cuori si votarono più lietamente al sacrificio, quante intelligenze più efficacemente pensarono pel bene della patria! C'è nello svolgersi della tua melodia, o sacro inno, non so quale misterioso incanto che ci penetra, che ci fa scorrere per le membra un brivido soave e potente, che ne innalza lo spirito a più sereni cieli, che ci fa capaci di comprendere e di compiere le gesta degli eroi.

Anche oggidì, nell'attuale intorpidimento della coscienza pubblica, nell'offuscarsi di quelle idealità a cui s'è ispirato quel canto della riscossa, anche per le giovani generazioni che non assistettero ai miracoli dell'epopea nazionale, quando per le piazze d'Italia vibrano quei magici suoni, la corrente elettrica degli entusiasmi percorre le epidermidi della folla, il calore di una fede par che vi sollevi il petto. Ma quelli che l'udirono — il sacro inno — sui campi di battaglia, al supremo istante del cimento, incorare alla morte la gioventù ribocante di vita, che videro al vibrare di quel ritornello sollevarsi sanguinosi i moribondi per gettare un ultimo grido: l'ico *Italia!* che parteciparono ai delirii di gioia con cui il popolo, cantandolo, festeggiava le vittorie, plaudiva ai nostri eroi, costoro sentono l'anima brillare ringiovanita, tornare i palpiti d'un tempo amati già tanto lontano. E pare di sentire nell'aria gli spiriti dei nostri morti — uccisi in guerra, spenti nel lavorio della lotta — di sentirli aspirare ancora ai palpiti della vita e volersi associare alle tendenze, alle bramosie, alle febbri del presente troppo diverse da quelle d'un tempo.

Oh potaste risorgere o caduti all'ombra del vessillo tricolore! Risorgete dalle glebe che avete inaffiate dal vostro sangue, dai sepolcri, dove forse non vi viene abbastanza ad onorare la gratitudine dei vivi! Sorgete, e vedendo la scettica indifferenza di troppi, l'egoismo avido di molti, l'inconsulto dispregio delle tradizioni liberali in parecchi, spirate nelle anime de' giovani, sempre più aperta ai generosi propositi, un poco di quel miracolo d'amore che vi scaldava il petto, fate comprendere che per proseguire altre conquiste del progresso nell'umano consorzio, non è necessario, è anzi nocevole il rinunciare all'alta idealità della patria, dite loro che voi l'avete fatta questa patria, ma in loro sta renderla prospera e felice: gridate loro col l'autorità del vero eterno che splende ai vostri occhi: « Siate concordi, siate provvidi di sollievo alle sociali miserie, siate nostri degni figli, siate liberi, siate italiani! »

VITTORIO BERSEZIO.

La duchessa Elisabetta di Genova a Roma

Roma, 21 (*Stefani*). — Stamane è arrivata la Duchessa di Genova madre, ricevuta alla stazione dai Sovrani, dal Conte di Torino ed accompagnata dalle rappresentanze del Senato, della Camera, dai ministri e dalle Autorità.

I Sovrani a Firenze.

Firenze, 21 (*Stefani*). — Il sindaco annunziò al Consiglio comunale che i Sovrani verranno a Firenze nel periodo delle feste in onore di Toscanelli e Vespucci.

La commemorazione delle Cinque Giornate a Milano.

Milano, 21 (*Stefani*). — Un corteo formato dagli alunni delle scuole ginnasiali, tecniche, elementari pubbliche e private e col sindaco, consiglieri comunali, Autorità scolastiche ed aperto e chiuso da un plotone di pompieri in alta tenuta con bandiere e Musica si recò, alle ore 10, al monumento delle Cinque Giornate fra l'entusiasmo della folla gremente le vie.

Davanti al monumento sei mila studenti cantarono, accompagnati da cinque Bande, l'Inno Bandiera, del maestro Pontoglio e la fantasia eroica *Cinque Giornate* del maestro Guarneri, producendo uno splendido effetto fra entusiastici applausi.

Stasera grande illuminazione, e bengala, nel Duomo.

Una festa patriottica a Modena.

Modena, 21 (*Stefani*). — Presenti i consiglieri comunali, le Autorità, le Associazioni con bandiere, si è scoperta nella sala del Consiglio comunale la lapide ricordante che il 21 marzo 1848, presso quella sala, il popolo inverte elesse il Governo provvisorio. Parlarono il sindaco Litoni e il consigliere Martinelli, applauditissimi.

Quindi le Associazioni e la Musica, con gran folla, si recarono a deporre corone sui monumenti dei martiri.

La città è imbandierata e festante. Stasera banchetto popolare ed illuminazione.

In onore di Cavallotti a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 21, ore 22,25:

Nell'adunanza di questa sera del Consiglio comunale, dopo che il sindaco avvocato Belli e il consigliere radicale professore Malaspina ebbero commemorato con nobili ed elevati discorsi Cavallotti, il Consiglio stesso, accogliendo la domanda presentata dal Comitato popolare per le onoranze all'insigne patriota, deliberava all'unanimità, meno uno, quello del professore Torquato Taramelli della nostra Università, di intitolare a Cavallotti una via della città.

La riapertura del Parlamento ed il nuovo Ministero.

(*Corrispondenza particolare*)

Vienna, 19 marzo.

Ancora tre giorni ed il nostro Parlamento verrà riaperto. Dopo gli scandali ed i tumulti successi, la riapertura offre una speciale importanza, per la quale tutti i circoli politici se ne preoccupano, e come gli antichi vaticinatori, ne indagano il futuro. I giudizi che se ne fanno sono piuttosto riservati, poichè nessuno sa nulla, nessuno può comprendere nulla; o per meglio dire, da tutti si prevede che qualchecosa di buono, di chiaro e di soddisfacente non si potrà ottenere.

Non si creda però che questa incertezza e titubanza provenga principalmente dal fatto a tutti noto, dell'attrito, cioè, delle lotte nazionali. Chi conosce a fondo le condizioni della politica austriaca, e spogliandosi da principii preconcetti, oggettivamente esamina le condizioni psicologiche delle varie nazioni che compongono la Monarchia austro-ungarica, ci trova il morbo in altre cause i ben più gravi, le quali covano lentamente da parecchi lustri, e non danno nè pace nè riposo.

La prima e fondamentale causa è il dualismo. Si dica dalla stampa officiosa e non officiosa ciò che si vuole; si faccia e si mostrichi quanto a ciascuno degl'interessati talenta, ma il dualismo è e sarà sempre il principio di tutti i mali, il pomo della discordia perpetua. Senza approfondirsi in argomentazioni politiche, e trascendande i criteri sociali, ed i calcoli economici, lo stesso buon senso suggerisce alla politica dello Stato di scoprire l'errore.

Quando la Monarchia potesse offrire quelle condizioni di coso che possiede la Scandinavia, allora si potrebbe garantire un dualismo anchevole, duraturo e perfetto. Ma qui abbiamo 45 milioni di abitanti divisi in otto principali nazionalità, delle quali due sole hanno il predominio, anzi il monopolio: la tedesca e la magiara. Ora se i tedeschi non arrivano ai 10 milioni; i magiari non arrivano ai 7, ecco chiaro che la prima legge fondamentale dello Stato — la legge della maggioranza — o è mistificata, o si vuole artificialmente mistificarla. Quando poi a queste principio fondamentale, si aggiunga che leggi costituzionali dello Stato si basano sul diritto di nazionalità eguale per tutti, allora naturalmente saltano fuori contro un terzo di tedeschi e di magiari, 7 milioni di boemi, 6 milioni di polacchi, 5 milioni di sloveni e croati, 3 milioni di rumeni, 2 milioni di italiani, e tutti domandano il proprio non pretendono di più, ma vogliono quel tanto che posseggono i due figli anziani, perchè anche gli altri sei sono figli dello stesso padre, ed hanno eguali diritti creditari.

Qui sta il nerbo delle lotte politiche; e questa lotta sarà forte, costante e inplacabile — oggi in Austria, domani in Ungheria — finchè tutti non verranno egualmente accontentati.

Si verrà a questo punto? Questa è una domanda per ora troppo prematura, che nè Ministeri, nè Parlamenti presenti e futuri sapranno sciogliere, ma abbiamo una semplicissima legge, di là da venire. Se ora a questo difetto fondamentale si aggiunga la lotta religiosa che da noi è latente sì, ma molto più sentita e più aspra che non in Italia; se da ultimo si aggiunga la lotta economica, per la quale, spogliate le apparenze delle cifre, tutte le province della Monarchia, reclamano urgentissimi miglioramenti, allora il quadro si presenta completo ed esatto, e si può prevedere quasi con precisione ciò che dovrà succedere.

Fa quindi da ridere quell'affinccendarsi dei giornalisti, dei *clubs*, dei Comitati parlamentari e dei Consigli dei ministri, per fiutare se, p. e., il Wolf e compagnia bella, continueranno a suonare le trombette nell'aula parlamentare, o getteranno il calamaio sulla testa del presidente. Questa è una questione del tutto secondaria; perchè se domani al Wolff torneri conto di cessare dalle pantomime, si troveranno ben altri che inaugureranno una nuova serie di commedie, poi verranno altri con drammi, e forse anche con tragedie.

Si allontanino quindi le cause del male, e gli effetti degli scandali cesseranno. Invece di studiare e scrutinare come la maggioranza potrebbe sopraffare la minoranza; invece di tirar fuori colla *lex Falkenhayn*, idata dalla maggioranza, e colle accuse contro i ministri, escogitate dalla minoranza, si provi il Ministero a presentare, p. e., una buona legge sullo sviluppo dell'industria, quale la possiede l'Ungheria, o qualche progetto per creare qualche nuova risorsa o rendita alle provincie, e si vedrà allora come agirà a meraviglia il lavoro parlamentare, e cesseranno per incanto le trombe, i pifferi e le scene teatrali.

Questa è la vera condizione di cose in Austria, della quale la pubblica opinione non è a giorno, perchè fatalmente fra i giornali magni della capitale, non ne esiste un solo che sia indipendente, e per conseguenza imparziale ed oggettivo, ma ciascuno vorrebbe che si lasciassero la politica dello Stato, a seconda degli interessi del partito politico che rappresenta.

Con questi auspicii quindi si riapre il Parlamento, ed allo stesso si presenterà il nuovo Ministero Thun; il ventesimo per ordine numerico dal '48.

Chi è il Ministro Thun? E' un uomo di carattere, un patriota di prime ordine, una persona di proposito, robusta, forte, energica, ecc., ecc.

Così all'incirca ce ne gli dipingono tutti i giornali di tutti i colori. Ma si deve notare che collo stesso pennello venne anche dipinto, or sono tre anni, il Ministero Badeni: collo stesso tinto venne ritratto, ora è un anno, il Ministero Gautsch; e questo basta per dire tutto.

Multatis mutandis, il nuovo Ministero ha cambiato nome, ma non cambiò l'abito. *Ille Ithacius, lis satis*; e finchè non si conoscerà programma, si potrà per un anno, per due o tre rattoppare una qualunque maggioranza, ma questa sarà sempre provvisoria e momentanea.

L'Austria ha bisogno di un programma nuovo, che praticamente vorrebbe dire un nuovo indirizzo, nuove forze, nuovo alimento. Non è un'utopia ciò che i popoli richiedono; perchè un nuovo programma lo diede nel 1848, e quel programma non ha rovinato, ma consolidato lo Stato. Un secondo nuovo programma lo abbiamo avuto col dualismo e anche quello pel suo complesso non fu fatale nè benefico; ed ora abbiamo bisogno di averne un terzo, ad effettuare il quale, si potranno artificialmente trovare dei ripieghi, ma ad introdurlo è indispensabile; e questo programma non occorre inventarlo, perchè ce lo lasciò in eredità il vecchio estinto Parlamento, quando l'ultimo giorno prima di sciogliersi, tedeschi e boemi, polacchi ed italiani, hanno con grande maggioranza deciso: *il riconoscimento dei diritti dei regni della pranicrie, ed il pareggiamento della nazionalità.*

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 21:

Camera dei deputati. — Dinanzi al palazzo del Parlamento stazione una grande folla.

L'aula è gremita: quasi tutti i deputati sono presenti.

Il presidente del Consiglio, Thun, dichiara aperta la nuova sessione.

Zarkan, decano per età, apre la seduta facendo voti che la Camera possa proceder con alacrità ai lavori pel benessere delle popolazioni e si senta stimolata a tale opera dal pensiero giuridico dell'augusto Imperatore.

Il discorso è salutato dall'assemblea col tributo di sincero giubilo di Lunga durata.

Procedesi indi all'elezione del presidente.

Fuchs, del partito cattolico nazionale, fu eletto presidente.

I deputati dell'Opposizione tedesca ed i socialisti si astennero dal voto.

Fuchs, assumendo la presidenza, pronunziò un discorso di circostanza, durante il quale Schoenerer ripetè incessantemente le seguenti parole: « Facis appartenno alla presidenza anteriore della Camera, egli è reo contro lo Stato ed il suo posto è alla Casa di correzione. »

Fuchs dichiara che la decisione della Camera nella precedente sessione sulla legge Falkenhayn riguardante le modificazioni al regolamento della Camera non è più valida e non si applicherà.

Alcuni deputati di Sinistra dichiarano che la legge Falkenhayn è nulla e deve considerarsi come non esistente e presentano poi una mozione che mette in istato d'accusa Badeni.

Schoenerer presenta pure una mozione con cui propone che si dichiari Fuchs reo contro lo Stato perchè appartenne alla Presidenza della Camera nella precedente sessione. (*Hività generale*).

La proposta di Schoenerer è appoggiata soltanto dai cinque membri del partito Schoenerer.

Si decide quindi che l'elezione dei vicepresidenti si faccia nella seduta prossima.

Thun pronunzia un discorso esponendo il programma del Ministero. Dice che il Governo considera regolare la ripresa dei lavori parlamentari, com'è suo compito più importante: perciò fa appello a tutti coloro cui sta a cuore l'autorità della Monarchia e il regime parlamentare. Il Governo si ispirerà nella sua azione al principio di procedere con giustizia verso tutte le nazionalità, verso tutti gli abitanti dell'Austria ed applicherà questo principio in via costituzionale.

Il Ministero si occuperà inoltre delle riforme sociali e dello sviluppo materiale e morale delle popolazioni, specialmente operaie. Esso si ripromette in modo sicuro che i dissidii fra i partiti scompariranno di fronte a queste questioni, e che tutti si uniranno in un'azione comune. Le condizioni per l'attuazione di questa missione patriottica sono la moderazione nell'antagonismo tra le nazionalità, e un'azione pacifica nella quale l'anno corrente si presenta in special modo propizio.

Thun finisce vivamente applaudito, facendo un caldo appello a tutti i partiti.

La Camera decide alla quasi unanimità di procedere alla discussione delle dichiarazioni del Governo nella prossima seduta.

Indi la seduta è tolta.

***

Vienna, 21 (*Stefani*). — *Camera dei Signori*. — Il presidente *Widmergrazi* saluta l'Assemblea, chiudendo con un evviva all'imperatore, tre volte calorosamente ripetuto.

Thun, vivamente applaudito, fa dichiarazioni identiche a quelle fatte alla Camera dei deputati.

Si nominano quindi i membri della Delegazione e la Deputazione che dovrà negoziare l'accordo finanziario con l'Ungheria.

Preparativi negli Arsenali e nei porti militari della Francia.

La mobilitzazione della flotta.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 13:

Notizie giunte da Brest recano che l'attività in quell'Arsenale aumenta di giorno in giorno: nu qui gli operai del porto militare lavorvano fino alle ore venticue; d'ora innanzi essi vegliaranno nelle loro officine sino alle due del mattino.

Il vice-ammiraglio Fournier, prefetto marittimo, visita le officine delle diverse direzioni del porto di Brest e le navi sia nel porto che nell'Arsenale. Egli ha minutamente ispezionato la corazzata nuova *Massena* ed ha fatto severe ispezioni nell'Arsenale.

L'attività che regna sulle diversi navi della squadra del Nord non fa cede in nulla a quella dell'Arsenale: capi, ufficiali, comandanti passano l'ispezione dei loro uomini e visitano i diversi servizi delle navi di cui sono incaricati. Il vice-ammiraglio Barrera, comandante in capo della squadra, ha dato istruzioni affinchè ogni cosa fosse pronta per l'arrivo dell'ordine di mobilitzazione.

Le voci più disparate continuano a circolare intorno a questa mobilitzazione delle forze navali francesi del Nord, che si è cercato di smentire ufficiosamente.

Anche da Tolone giunge notizia che da alcuni giorni vengono spinti alacremente, nell'arsenale di quel porto militare, i lavori in corso d'esecuzione a bordo delle navi suscettibili di prendere il mare a destinazione della Cina. Il recente viaggio a Parigi, effettuato dalle Autorità di quel porto, non sarebbe estraneo ai preparativi di mobilitzazione dell'armata.

***

Parigi, 21 (*Stefani*). — Sono incominciati stamane a Brest ed a Cherbourg gli esperimenti di mobilitzazione della squadra del Nord.

La Camera francese respinge lo scrutinio di lista.

Parigi, 21 (*Stefani*). — *Camera*. — Si respinge la proposta di ristabilire lo scrutinio di lista nelle elezioni legislative.

Per l'assassinio di un francese in Grecia.

Parigi, 21 (*Stefani*). — Appena Hanotaux conobbe l'assassinio del parroco Dalezio a Volo, si occupò dei provvedimenti da prendersi. Inviò immediatamente istruzioni al ministro di Atene e all'ambasciatore a Costantinopoli.

Il prestito greco.

Atene, 21 (*Stefani*). — *Camera*. — Il ministro delle finanze dichiara che le ultime difficoltà per l'emissione del prestito pel pagamento della indennità di guerra sono appianate. Il Governo potrà presto presentare alla Camera il progetto.

Sul disastro del *Maine*.

New York, 21 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica il seguente dispaccio da Washington: « Mac-Kinley sarebbe partitivamente che la relazione della Commissione d'inchiesta pel disastro del *Maine* conclude ritenendo l'esplosione del *Maine* provenuta da causa esterna e preparerebbe una nota per la Spagna e un messaggio pel Congresso. »

Questo dispaccio del *New York Herald* si accoglie colla massima riserva, sembrando inverosimile.

Il genetliaco di re Umberto a Vienna.

Vienna, 21 (*Stefani*). — Le Associazioni italiane celebrarono ieri il genetliaco di re Umberto con un banchetto a cui intervenne l'incaricato di affari d'Italia.

Questi brindò a Francesco Giuseppe alleato di re Umberto e bevette quindi alla salute di Umberto.

Il barone Vauni brindò alla regina Margherita.

Un nuovo arcivescovo.

Friburgo (Baden), 21 (*Stefani*). — Il vescovo di Fulda fu eletto all'unanimità arcivescovo.

Collisione ferroviaria.

Londra, 21 (*Stefani*). — Vi fu una collisione sulla ferrovia di New Cross. Tre morti e una trentina di feriti.

La vita che si vive

Un nostro amico ha piantato le sue tende nel seno della ridente nazione americana il distruttore del latte.

L'amichevole personcina, che deve avere degli istinti da saltimbanco, senza le smorfie lattee e, tra noi, vi si annida e le accenna fino all'ultimo giorno.

Così è avvenuto che molti poveri idioti che prima attingevano dal seno dell'adorata nutrice il latte quotidiano, si videro costretti al *biberon*.

Il premio si è che, a furia appostà, dopo la comparsa del nuovo microbo gli ufficii dello stato civile ricevono un aumento di consumatori, cioè di nascite.

***

Ma niente paura. Gli americani trovano presto dei rimedi a tutto coll'elettricità..... la gran magà del secolo.

La direttrice di un istituto educativo femminile ha pensato immaginato di adoperare l'elettrico per ricondurre colla via della virtù le allieve discole.

Pare ha funzionato una seggiola senza fondo sulla quale si fa sedere l'allieva che ha meritato una punizione.

Una pulcinella mobile, mossa dalla elettricità, è posta sotto la sedia e... rimbocca con le parti carnose della paziente. Appena questa è seduta, la pulcinella agisce e... batte il tempo con regolarità commovente.

La invenzione della nuova sedia assicura che è di una grandissima efficacia educativa.

***

La bicicletta in Abissinia.

L'Etiopia non solo cammina verso il progresso, ma vuole correrv... in bicicletta.

In seguito ad invito di Menelik, il signor Bertolli, uno dei primi biciclisti della Svizzera, si recherà prossimamente presso la Corte di Menelik.

Egli ha ricevuto la missione di introdurre l'uso della bicicletta in Abissinia.

***

Granelli di sapienza umana.

— Il miglior sale per conservare l'amore è la castità; per conservare l'amicizia è la stima reciproca.

— La natura ha detto alla donna: sii bella se puoi, saggia se vuoi, ma degna di stima sempre.

***

La penultima.

Fra amici.

— Tu parli stupidamente.

— Lo faccio — risponde l'altro — perchè tu mi possa capire.

***

L'ultima.

Una sera in casa Stupidini.

Madama piano al marito.

— Di a nostra figlia di suonare più a lungo, altrimenti gli invitati ci mangeranno tutte le paste.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Taglia-monte.
Per oggi: Monovarbo:

Duce n Duce
b

DALLE CITTÀ ITALIANE

Rissa feroce fra contadini. Cinque feriti gravi.

BRESCIA, 20. — Ieri sera si trovavano a bere in un'osteria di Sabbio Chiese certi Facchetti Battista col figli Giacomo e Giovanni, Morettini Nicola, Comincioli Marino, Marchi Angelo e Gallia Battista, famiglie del signor Ernesto, col fratello che era venuto a trovarlo da Marmentino.

Bevettero tutti in compagnia, ma quando si fu a pagare lo scotto avvenne uno scambio di vivaci parole tra il Gallia Battista ed il Marchi.

Usate intervenire, con modi cortesi riuscì a farsi pagare, chiuse l'osteria facendoli uscire tutti.

Appena fuori, i componenti la comitiva vennero alle mani, nella colluttazione i due Facchetti, il Marchi e certo Comincioli Bortolo che si era intromesso, ripportarono varie ferite di roncola; ai fratelli Facchetti asciarono gli intestini; il padre fu ferito all'inguine, il Marchi, orribile a dirsi, per un colpo di roncola al basso ventre rimase evirato!

Avvertito, accorse prontamente il dott. Renedin, che prestò le prime cure.

D'urgenza venne chiamato da Preseglie il pretore.

Si recarono poi sul luogo quattro carabinieri comandati dal brigadiere Visentini.

Durante la notte furono arrestati i fratelli Gallia, che stavano fuggendo sui monti di Sabbio Sopra; fu pure arrestato il Comincioli Marino, suocero del Gallia.

I fratelli Facchetti ed il Marchi versano in fin di vita; gli altri tre se la cavano per parecchio tempo.

Pescatore disgraziato a Sestri.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,15:

Longoni Alberto, da Milano, cuoco del senatore Rossi, recatosi a pescare nell'amena vasca esistente in una villa di Sestri Ponente, scivolava nell'acqua, affogando.

Una scoperta misteriosa dovuta ad un assassinio.

Da Cagliari, 19. — La notte dal 16 al 17 febbraio scorso veniva nel Comune di Pauli Latino assassinato, a colpi di bastone, certo Casula Domenico Costantino.

In seguito ad indagini fatte dal brigadiere dei carabinieri Cagnoli Angelo, vennero tratti in arresto due amici del morto, certi Casula Giovanni e Casula Salvatore, i quali versavano in misere condizioni, e perchè si sospettò abbiano affrettata la morte dello zio, che credevano lasciasse tutto il suo patrimonio ad una sua nipote.

Procedutosi in seguito ad una perquisizione in casa dell'assassinato, fu rinvenuta una valigia di cuoio, contenente varie cambiali in bianco ed in iscritto, e L. 850 in contanti in una busta celestante in mezzo a carte, un passaporto appartenente a certo Impies Cristhen, rilasciato a Roma nel 1875. Furono pure trovate diverse fotografie, che si ritengono siano dello stesso Impies Cristhen.

Dai documenti rinvenuti nella valigia stessa si è accertato essere il Cristhen nativo di Berna, commesso viaggiatore, signora però quale fosse la Casa che rappresentava.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Al Consiglio comunale di Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 21, ore 22,5:

Stasera si riprese al Consiglio comunale l'interpellanza Borino circa l'espulsione del ricevitore Cavigiolio.

Il pubblico fischiò la Maggioranza, che respinse la proposta dell'interpellante di fare una inchiesta.

Fu applaudito il consigliere Borino.

La seduta venne nuovamente sospesa.

ALESSANDRIA.

Il nostro discorso. — **Camera di commercio.** — Nell'ultima seduta, il presidente *Richeri*, tra le altre comunicazioni, portava a conoscenza della Camera la lettera del Ministero circa la domanda, spedita in massima favorevolmente, di portare le relazioni commerciali ogni triennio, e le discussioni da avvenirsi alla legge e legge loro, nella parte che riflette le corrispondenze ai sensi degli articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 11 della stessa legge.

Nella circolare della Camera di Commercio di Trani per pienamente in ordine alla costituzione dei due segnali su gran. la Camera, dopo molte considerazioni, delibera di non occuparsi dei dazi d'importazione dei tramways, sig. Comessati che il capitale nazionale, ora così intensamente voglia dedicarsi di preferenza alla produzione generica.

Il consigliere *Ottieri*, preoccupato dall'ognor crescente importazione dei vini dalla Grecia, propone d'invitare il Governo a volersi occupare del commercio dei vini italiani colla Grecia, tanto più che il prossimo ora vigente colla medesima cessa col maggio 1898. L'onorevole Ottieri crede pure richiamare l'attenzione del Ministero sui vini stessi che vengono importati in Italia col dazio di L. 5.25 mentre, convenendo il 15 per cento d'alcool e dal 12 al 16 per cento di zucchero, tornano di danno all'industria piemontese del vermouth e dei mosati.

Le proposte Ottieri sono accettate.

Sulla domanda dei consiglieri *Ottieri, Cuzzoni e Gino*, la camera delibera pure d'interessarsi presso il Governo perchè non solo per Genova, ma anche per la stazione d'Asti, Castelle Nizza, dove esistono industrie fiorenti, sia disposto per un tariffa di favore in relazione allo sviluppo dell'industria delle sette città.

Dopo altre deliberazioni di secondaria importanza, la Camera si aggiorna alla seduta del venticinque successivo.

Il consiglio è convocato per domani alle ore 13 per la nomina di due membri della Commissione di vigilanza.

CUNEO.

Il nuovo Prefetto. — **Concorso provinciale.** — L'on. Cadorna, consigliere provinciale per il mandamento di Cuneo, ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere provinciale. Si vuol che l'onorevole Cadorna abbia dato le dimissioni per dissensi sorti con altri consiglieri provinciali, circa la questione del concorso provinciale per l'istituzione di un corso di ostetricia presso l'ospedale di Cuneo.

Si dice che il nuovo Prefetto di Cuneo sarà il comm. Gerra ed il cav. Cappa quello di Novara.

FOSSANO.

Il nuovo Sindaco. — **Furto.** — Questa notte i signori Ignoti, mediante scalata, penetrarono nei locali del Corpo Reale, in via Roma, in cui contemporaneamente vi pernottano sulla paglia circa 100 uomini, abbandonandosi però ai più sozzi saccheggi. L'autorità indaga.

— **Disgrazia.** — Nella vicina Peveragno una povera giovinetta di 16 anni, Odetti Emilia, cadde da un'altezza della propria abitazione, riportando ferite gravissime al capo per le quali decesse immediatamente. Sul posto, per le constatazioni di legge, si portò subito il pretore avv. Antonini.

MONDOVÌ.

Il nuovo Sindaco. — **Per Cavallotti.** — La commemorazione di Cavallotti avrà luogo al teatro di questo Comune domenica, 27 corr. Parlerà l'on. Podrecca, espressamente inviatogli dalla Compagnia del qui, Fiammetta, il signor Ferruccio Sciolla terrà un eloquente discorso sull'opera letteraria e civile del compianto poeta.

— **Cavalli avvelenati.** — Il nostro Comune si è fatto iniziatore di un movimento contro il progetto di legge del senatore Grilli sul tiro alla fune, che, come è noto, è gravemente dannoso per il sistema cardiaco dei cavalli, specialmente se costretti a tirare per lunghe distanze, che saranno, in gran parte, coperte dal pesantore carrozzone.

— **Per la nostra stazione.** — Oggi in seduta ordinaria della Rete Mediterranea sono pervenute i primi opportuni concerti per l'ampliamento della stazione, pel quale si spenderanno lire 10,000, e il Municipio concederà un piccolo apprezzamento di terreno.

Pel Collegio di Carmagnola.

Ieri, in una riunione di sindaci ed elettori del Collegio di Carmagnola, convenutisi nel Ridotto del teatro Scribe a Torino, furono discusse le candidature politiche da sostenere in quel Collegio. Le due candidature che ottennero maggiori voti, essendo tolta quella dell'avv. Teofilo Rossi, furono quelle degli onorevoli Roux e Badini.

Sappiamo in modo sicuro che l'on. Badini, malgrado la lusinghiera dimostrazione datagli dall'assemblea odierna, si mantiene fermo ed irremovibile nel suo proposito di non presentarsi candidato alla deputazione.

Pel Collegio di Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 21, ore 22,35:

Stasera in Comizio straordinariamente numeroso di elettori radunati nel locale della Società esercenti, sentito il programma dell'ingegnere Demaglio, calorosamente plaudendo all'unanimità, deliberò di appoggiarne vivamente la candidatura.

Arnaldo, Barutti, Michieletti, Piero, Lamberti, Armone.

L'inchiesta elettorale nel Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Alessandria:

Il Comitato inquirente per le elezioni politiche di Nizza e Oviglio, dopo un anno precise di attesa, è giunto in Alessandria, cominciando la inchiesta sui fatti di Nizza.

Dopo la proclamazione del Garotti, fu spedito un numero infinito di proteste per corruzione, cui si rispose con diverse controproteste.

Che cosa dicono le proteste?

Vi fu corruzione da parte dei fautori di Gavotti e la sua elezione va annullata.

Le prove di corruzione sono innumerevoli: corruzione *diretta* e *indiretta*.

Corruzione indiretta perchè appena nell'autunno del 1897 si parlò di possibili elezioni, Gavotti si installò a Canelli, e con quattro cavalli girava il Collegio, elargendo ricche bandiere a Società operaie, Società militari, migliaia di lire ai Asili, ecc., ecc., cosa che continuò fino al marzo, epoca delle elezioni, giacchè in quel torno di tempo diede, per esempio, L. 1000 al parroco di Castagnole per l'Asilo, L. 2500 alle chiese di Costigliole, L. 500 ad una Società operaia di Isola d'Asti, L. 700 alla Società operaia di Costigliole, L. 600 alla Società militare di Montegrosso, L. 700 alla Società operaia di Montaldo, L. 1000 per un Asilo a San Marzano, L. 700 alla Società operaia di Mombercelli, nonchè L. 20,000 alla Società esercenti di Nizza Monferrato, e promise L. 20,000 all'Ospedale di Canelli.

Corruzione diretta, perchè, allorchè da un mese in tutti i paesi del Collegio si mangiava e beveva, nel giorno delle elezioni ovunque si distribuivano buoni da lire *cinque*, da lire *dieci*, convertibili in carne, pranzi, e all'occorrenza anche in denari.

A Mombercelli, un fautore del Gavotti girò tutta la notte nelle bettole accompagnato da un'autorità del paese, distribuendo denari agli elettori; nel giorno della votazione a 48 elettori formanti un gruppo furono date L. 1000 per votare per Gavotti, di più ogni elettore dopo il voto si recava da un fautore del Gavotti il quale dava lire dieci.

In tutti i paesi si pagarono i voti e le astensioni cinque, dieci, e persino lire cento.

Furono prodotte lettere e documenti comprovanti la corruzione.

Non mancarono le minacce, le presidenti da parte di sindaci e di altri influenti elettori.

E a conferma di tali accuse furono indicati più di 300 testimoni.

Le controproteste si limitano ad osservare che le elargizioni furono fatte non a scopo elettorale, ma per mero spirito di filantropia: che tutti gli elettori, in ispecie quelli che sono accusati di aver preso denari, dichiarano di aver votato liberamente; che le lettere e documenti non sono prove.

Vedremo i risultati dell'inchiesta.

Certo è che il Comitato inquirente venne dalla numerosa Giunta votato all'unanimità, e, se i fatti saranno provati, la conclusione non potrà essere diversa da quella presa per altre elezioni.

REATI E PENE

L'omicidio del Cottolengo.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Oggi incomincia il processo contro Osterero Corrado, imputato di omicidio, avvenuto nella vincola del Cottolengo.

Riassumiamo brevemente i fatti. L'Osterero Corrado, che è un giovinotto ventiseienne, prima di essere ricoverato al Cottolengo aveva già prestato servizio presso parecchi altri istituti e collegi.

Prima di andare a prestare servizio militare era stato nell'Istituto di don Bosco, e per qualche tempo nessuno ebbe a lagnarsi sul suo conto, ma però già fin d'allora qualcheduno osservò in lui qualche cosa di anormale e di eccentrico. Dopo aver peregrinato per qualche tempo presso diversi istituti venne ricoverato dall'Istituto Cottolengo.

Egli si trovava da qualche tempo presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza, e siccome era robusto, così venne adibito alla confezione dei vini. Soprintendente alla direzione di tali lavori era un certo Torchio Battista, uomo di carattere mite e tranquillo.

L'Osterero parecchie volte ebbe a litigare con il Torchio; ma essendosi interposti gli altri assistenti l'Osterero chiese perdono e la cosa non ebbe seguito.

Il 16 ottobre dello scorso anno, verso le ore 21 3/4, l'Osterero stava buttando col tridente l'uva in uno dei vastissimi vasi vinari destinati alla confezione del vino. Il Torchio fece qualche osservazione all'Osterero; questi improvvisamente pose mano al tridente e colpì l'Osterero al petto di maniera che una delle punte andò a perforargli il polmone sinistro e l'aorta e ne derivò la morte immediata.

In seguito a tale fatto l'Osterero venne arrestato e tradotto nelle Carceri Giudiziarie.

Presidente: Monticelli; P. M.: Rovere; Parte civile: Camillo Roggieri; Difensori: Bianchetti, Fad.

Chiassetti e spassetti

al Tribunale Penale di Perino.

Nella sera del 16 dicembre scorso, uno dei più celebri e più frequentati ristoranti, ritrovo dei gaudenti..... noltambuli fu preso a rumore, con pena gioia del buon proprietario e degli eleganti avventori, da una baruffa tra due gentili signorine dispensatrici di farili grazie che sfogavano nel modo più battagliero possibile una nuova ragione, che gelosia di cuochero od altre ragioni intime resero sacrosanto rivali le due care ragazze un giorno intimi..... e sinceri amiche..... E la battaglia di..... *dame* fini per troppo in modo cruento, chè una delle duellanti, vistasi a mal partito ed in pericolo di ricevere sul muso..... proiettili improvvisati e poco piacevoli..... tirò sul capo dell'avversaria uno sbop che le produsse una ferita guaribile in giorni venti.

Così in poco..... silenzio sopra altre il suo epilogo necessario ieri nell'aula IV del nostro Tribunale e la feribile, oss

...

Per la nascita d'un Principe di Savoia.

IN MASSIMA data che un lieto avvenimento ha rallegrato la Real Casa, la nascita d'un principino del Duca di Genova. Non dubito che tutto il Consiglio esprimerà un voto di felicitazione e d'augurio al Genitori del neonato, così benemeriti della cosa pubblica. (*Approvazioni*)

La proposta è approvata per acclamazione.

La seduta è tolta alle ore 0.45. Mercoledì redatta alle ore 15.30.

Arti e Scienze

Il settantesimo anniversario di Ibsen

Il 20 del corrente mese sono scorsi settanta anni dacchè Henrik Ibsen nacque a Skjien, piccola città del Gaeck, da una famiglia di mariani tedeschi e scozzesi emigrati in Norvegia.

Tutti i principali centri intellettuali d'Europa hanno festeggiato quest'anniversario e, la gaia di gloria e di ammirazione sono volate verso il vecchio poeta, il quale le avrà accolte senza dubbio con minore modestia di quel che si voglia dire, giacchè Ibsen ama gli applausi ed il trionfo.

Chi, d'altronde, oserebbe fargliene rimprovero?

Egli si compiace di essere acclamato dalla folla, ma non ne cerca però l'occasione.

In questi ultimi giorni Ibsen era a Cristiania.

Come al solito, ed io mezzo ai preparativi delle feste in suo onore, egli faceva la sua passeggiata solitaria in Karl-Johans-Gade, recandosi al Grand-Hôtel, dove legge i giornali. La sua mente tuttavia era distratta dalle ovate riflessioni, giacchè egli si preoccupava volentieri del come sarebbero riuscite le feste soddette.

Con una buona grazia, alla quale non ha invero abituati i suoi interlocutori, egli riceveva ognuno, e specialmente gli organizzatori. Egli si prodigava, si piegava alle mille piccole noie suscitate da tali feste.

La settimana scorsa, egli si è lasciato condurre docilmente da un fotografo, che ha fatto di lui un bellissimo ritratto, il quale sarà tosto distribuito a profusione in tutta l'Europa.

Questo ritratto ci presenta un nuovo Ibsen. Egli è grasso, ed il volto è pieno, quasi gioviale. La piega amara della bocca è scomparsa, gli occhi sorridono con benevolenza, mentre i capelli bianchi sul capo non sono più irti, ma cadono all'indietro.

Le feste a Cristiania sono state assai semplici ed intime. Vi furono banchetti, discorsi, rappresentazioni di opere del poeta in tre dei principali teatri della città, ed un libro d'oro.

Questo libro contiene l'omaggio dei principali artisti norvegesi, ed è preceduto da una prefazione del re Oscar II, che fu poeta prima di essere re, e poeta incoronato dall'Accademia di Stoccolma.

Poichè parliamo della capitale della Svezia, diciamo che essa tiene il broncio e non ha voluto fare grandi festeggiamenti in onore di Ibsen.

Anche in questa festa pacifica persiste il vecchio odio fra norvegesi e svedesi, e Stoccolma non perdona al Ibsen di essere norvegese. Vi è stato dunque semplicemente un banchetto, una rappresentazione di *Rosmersholm*, al teatro Reale, e niente personaggi ufficiali.

Di tutte le città dell'estero è stata Copenaghen che ha dato le più belle feste. Copenaghen è sorella di Cristiania. E' là che si è affermata per la prima volta, e più vivamente, la gloria di Ibsen; è là che i suoi libri sono pubblicati, è là che le sue opere sono rappresentate più spesso e più a lungo.

Il *Politiken*, il più grande giornale di Danimarca, ha pubblicato un numero unico, al quale hanno collaborato i più celebri scrittori d'Europa e di America; da due anni un questionario era stato mandato, nel quale si chiedeva di dire, in trenta linee, l'impressione ricevuta dall'opera di Ibsen, sul suo valore come autore drammatico e come filosofo, sull'influenza che egli avrà avuto sulla letteratura della patria in cui ha abitato e quali delle sue opere si conoscono e si preferiscono.... »

Le risposte furono numerose e formulate in tutte le lingue: francese, inglese, tedesco, italiano e spagnuolo.

Il Volks-Theater ed il Dagmar-Theater, i due principali teatri di Copenaghen, hanno pur rappresentato il primo *Casa di Bambola*, il secondo gli *Spettri*.

Anche in Germania si fecero feste consimili in onore di Ibsen. A Berlino, la Società Iberniana ha pubblicato un *Libro d'oro*, al quale hanno collaborato i letterati tedeschi. Dieci fra i principali teatri, fra i quali il Deutsches-Theater, il Residenz-Theater, il Lessing-Theater, hanno rappresentato opere di Ibsen: *Rosmersholm*, *Nora*, *Solness*. Anche opere che la difficoltà di messa in scena rendono non rappresentabili sono state in tale occasione portate sulla scene, come *Brand*, *Peer Gynt* e tre atti di *Imperatore e Galileo*.

Londra ha avuto la sua manifestazione, organizzata dai signori William Archer, traduttore delle opere di Ibsen in inglese, e Bernard Shaw, il distinto critico della *Saturday Review*.

Parigi ha pure commemorato tale anniversario. Quantunque colà in questo momento i fautori della drammaturgia settentrionale sembrino farsi meno servili e più rari, tuttavia ne son rimasti ancora abbastanza da dar luogo a due belle manifestazioni. Antoine deve rappresentare gli *Spettri* e Lugné-Poë, direttore dell'Oeuvre, promette fra alcuni giorni uno spettacolo - lbseniano ».

Lugné-Poë è stato rappresentato alla feste di Cristiania dal signor Jacobsen, presidente della Alleanza francese, il quale ha assistito per lui al banchetto ed ha offerto un mazzo di fiori in nome del teatro parigino dell'Oeuvre al poeta che procurò a tale teatro i suoi più splendidi successi.

Anche qui a Torino, dal momento che abbiamo un Teatro d'Arte, sarebbe stato davvero opportuno che si fosse pensato a festeggiare il grande scrittore norvegese, come si fece in tutti i centri intellettuali dell'Europa.

Il "Gladiatore,, del maestro Orefice a Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 13,15:

Al teatro Reale iersera ebbe luogo la prima rappresentazione del *Gladiatore*, opera in un atto e due quadri, del maestro Orefice. L'argomento venne ricavato dalla *Messalina* del Cossa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 marzo:

Temperat. esterna al nord in gradi centesimali
Minima + 18,0 Massima + 15,6

Stato atmosferico — Ore 9: quasi nuvolo; ore 15: metà coperto; ore 21: quasi nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 20: + 10,2.
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 10,0.

23 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 29; tramonta alle ore 18, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (marzo sera) — 20 — 21

Parigi 22 M. — pel corrente — fr. 42 12 — 43 10
» — fine aprile » 42 40 — 43 25
» — per maggio-giugno » 41 50 — 41 25
» — 3 mesi da maggio » 39 50 — 39 75
Mercato calmo.
Zucchero rosso n. 3 disponibile — Fr. 28 75 — 28 75
» cristallizz. id. » 102 — 102 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 31 62 — 32 50
» a 4 mesi da scadere » 30 25 — 30 25
Mercato pesante.
LIVERPOOL (cot. sera) — 20 — 21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Orleans calma. — Egiziani facile. — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata: Balle N. 7,000 — 8,500
di cui per la speculazione » » 500 — 500
per la consumazione » » 6,500 — 8,000
Importazioni » » 6,000 — 27,000

...

Arrivo e partenze. — Il ginnto da Roma l'on. Compans.

Per la capitale partirono ieri sera i deputati Frola, Cassina, Pivano, Di Rudinì, Bertetti, Bavaretti, Nofri e Pinchia.

L'on. Villa partì per la Francia.

L'illuminazione elettrica del corso Vittorio Emanuele. — Ieri sera i torinesi ebbero la sorpresa di vedere illuminato elettricamente tutto il corso Vittorio Emanuele II. L'effetto era veramente bellissimo, e il nostro corso più centrale e frequentato era reso assai più simpatico dalla luce intensa, bianca ed abbondante delle lampade elettriche.

Le lampade sono più numerose sui contrevialli destinati specialmente ai pedoni, e meno numerose al centro del viale.

La migliore illuminazione del corso Vittorio Emanuele sarà molto apprezzata dalla cittadinanza, massimamente quando l'apertura dell'Esposizione attirerà in esso il movimento principale della circolazione cittadina.

I proprietari di case (nuova sinta, adunatisi ieri in assemblea generale ordinaria alla sede della Unione generale, approvarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenuto che nel progetto di regolamento locale d'igiene si introducono disposizioni le quali toccano gravemente gli interessi dei proprietari di case senza tutelare per nulla la Società delle case e delle abitazioni, dà mandato al suo Comitato di studiare il progetto e di rassegnare al Consiglio comunale quelle opportune modificazioni ed osservazioni che del caso. »

Comitato per il dono della bandiera alla nave « Carlo Alberto ». — Nelle eleganti vetrine del cav. Bianchi, per alcuni giorni, da oggi, saranno esposti il vessillo, la custodia della bandiera e la pergamena di dedica per la regia nave *Carlo Alberto*.

...

Americano a consegnare:
pel corrente — D. 3 5/16 — 3 1/32
per marzo-aprile » 3 9/32 — 3 5/16
per maggio-giugno » 3 29/64 — 3 15/32
per luglio-agosto » 3 7/16 — 3 49/64

HAVRE (marzo sera) — fr. 21
Cotoni — Vendite nulle N. 700 — 1.800
Mercato calmo.
Caffè — Vendite speciali N. 0.000 — 0.000
Mercato calmo.

ANVERSA (marzo sera) — fr. 21
Petrolio — Mercato senza.
Petrolio raffinato pel corrente — 0 1/2 — 0 1/2
» per maggio-giugno — 0 1/2 — 0 1/2
Mercato calmo.

BREMA (marzo sera) — fr. 20
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» Type Blank. — 5.30 — 5.30

MADDEBURGO (marzo sera) — fr. 24
Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.
» di germoglio 88 gradi scellini — 9 9
MARSIGLIA (marzo sera) — fr. 21
Residenti — Importazioni in quintali — 21.000 — 3.000
» — Vendite — 21.000 — 3.000
Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK — fr. — fr.
Cambio su Londra D. 4.86 1/2 — 4.84 1/2
» » Parigi » 5.20 — 5.17 1/2
Petrolio Standard white » 5.75 — 5.75
» » a Filadelfia » 5.80 — 5.80
Cotone Middling » 9 1/8 — 9 1/8
» » a Nuova Orleans » 8 9/16 — 8 9/16
Entrata col nolo giorn. balle N. 12.000 — 10.000
Spedizioni per l'ingiunterra » — — — —
» pel continente » 10.000 — 10.000
Fermento zucchero 16 1/2 3/4 — 16 3/4
Grano duro » — 7/8 — —
Patate extra » — 3.75 — 3.25
Nolo cereali per Liverpool » 4.22 — 4.34
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair disponibile » — 5 1/8 — —
» — » good per corrente » 5 0/0 — 4.92
Zucchero Mo-Aguilo N. 12 c. — 3 1/2 — 3 1/2

Cambio ufficiale pel giorno 22 L. 105 63

...

Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino. — Alle ore 20, del 30 corr., assemblea generale nel locale della sala già delle rappresentazioni della Mutua, via Lagrange, n. 4, col seguente ordine del giorno:

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 marzo — Apertura — Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm. — —
» » 3 0/0 — 101 25 — 101 20
» » 4 1/2 0/0 — 107 07 — 107 05
Rendita italiana 5 0/0 — 93 75 — 93 85
Cambio su Londra a 3 mesi — — — 25 29
Consolidati inglesi — — — 111 —
Obbligazioni lombarde — — — 294 —
Cambio sull'Italia — — — 5 3/4
Turco Nuova — 24 40 — 24 —
Turco Vecchio — — — 21 —
Lotti di Parigi — — — 102 —
Lotti turchi — — — 106 —
Egiziano 4 0/0 — — — —
Rendita austriaca oro — — — —
Rendita ungherese 4 0/0 — — — —
Rendita spagnuola esterna — 71 1/16 — 71 3/16
Banca d'Olanda — — — 3.10 1/2
Argento fino — — — 52 1/8
Crédit Foncier — — — 1.000 —
Suez — — — 2.705 —
Lotti turchi — — — 105 1/2
Ferrovie Meridionali — 656 — 654 —
Rendita Rumena nuova — — — 92 15
» Prestito — — — —
Sconto in Francia — — — 3.50 —
Cambio Madrid — — — 90 07 8

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco 304 20 — Cambio su Londra 239 95
Lombarde 70 50 — Luce stellare carbo 48 10
L. Austro-Austriaca 340 50 — Rend. Austr. (Argy 102 10
Austriache 340 50 — Id. in carta 102 45
L. Austro ungariche 925 — — Unione Italia 100 10
Napoleoni d'oro 9 53 1/2 — Rend. Austr. id. oro 102 60
Argento 100 — — Lotti turchi 106 50
Cambio su Parigi 47 75 — R. Rend. Rossi 321 25
Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra — — — Obbl. Ferr. Italiane 98 30
Cambio su Parigi — — — Obbl. Meridionali 82 60
Cambio su Italia 100 — — Obbl. di Roma 95 50
Credito Attiv. 226 10 — Ferr. Meridionali 101 10
Rendita Italiana 98 40 — Ferr. Mediterranee 98 20
Id. 4 1/2 oro 93 50 — Banca commerciale 214 —
Cons. Prussi. 4 0/0 103 50 — R. Rio 216 50
Turco nuovo 24 10 —
Tendenza ferma.

...

Necrologio.

Bagnacavallo (Ravenna). — Francesca Piccoli di anni 82, cagionò a ripresa veterana del 1848, consigliere comunale.

Lucca. — Avv. Ferdinando Vincenti, d'anni 77, già consigliere di Corte, più delegato della Corte, membro della Commissione e della Biblioteca provinciale.

Londra. — Sir Carlo Eggerton, d'anni 88. Il suo sistema di tingere per facciate lo aveva reso celebre e aveva fatto la sua fortuna.

Milano. — Edoardo Pirelli, ingegnere. — Barbieri Battista, d'anni 58, cantante. — Elisabetta Molinata Henderson, possidente.

Parma. — Cav. Pietro Lasia, ingegnere edilizio.

Roma. — Comm. Cesare Boselli-Viller, ispettore generale del Ministero di grazia e giustizia.

Terni. — Avv. Alessandro Filipeli, già pretore, assessore comunale, consigliere della Cassa di risparmio e membro della Società di Storia patria.

...

STATO CIVILE. — Torino, 21 marzo 1906.

NASCITE 2); cioè maschi 0, femmine 2.

MATRIMONI: Maria Giuseppina Bandello con Rossi Angelo — Paola Carlo con Rocca Marchesini Angela.

MORTI: Rossi Giovanna n. Franchione, d'anni 60, di Castelnuovo, partigiano, via Belfiore, 17.

Perrone Debina, id. n. di Torino, scolara, via Colli, 30.

Gilgenone Marianna (ved.) n. Barbone, id. 74, di San Mauro.

Massano Olivero, casalinga, via Roma, 9.

Candellero Michele, id. id. di Montaldo, muratore, via Garibaldi, 7.

Mosca Agnese (ved.) n. Fiorelli, id. 71, di Valtellina, casalinga, presso Gran Madre di Dio, 4.

Ferrero Anna n. Dore, id. 58, di Beinasco, contadina, presso Vanchiglia, 67.

Cavaliere Domenico Andrea n. Bocci, id. 71, di Torino.

Granzella Enrico, id. 20, di Torino, incisore.

Balocco Maria, id. 32, di Brusnengo (Asti) ex-casellante.

Bachiero Enrico, id. 1° di Torino, calzolaio.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui 4 domiciliati in, negli ospedali 1, non residenti in questo Comune 1.

...

Spettacoli di martedì 22 marzo.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *Una Sedia Pericolosa*, commedia; *Non Parlate, cuore per le dame*, commedia.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *L'amore*, dramma; *La figlia di Jorio*, commedia; *La morte con il suo ragazzo soldato*, favole popolari.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tealdi), ore 20,30: *Il cocchio della morte*, farsa.

BALBO (Compagnia d'operette Calligaris), ore 20,30: *Le 3 gaete di Amedeo*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La grande aspettativa per la seduta odierna.

La questione Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,20:

L'aspettativa per la seduta odierna è grandissima e la richiesta di biglietti è straordinaria.

Stanotte, fino oltre al tocco, Montecitorio rimase assai animato; però sinora decisioni proprio definitive non furono prese da nessun gruppo.

Pare che i gruppi spiino l'atteggiamento reciproco, attendendo anche di conoscere le deliberazioni concrete ed ultime di Rudinì, il quale rimandò il più che gli fu possibile la decisione definitiva.

Attende anche lui che i gruppi si pronunzino. Escusi però in massima le decisioni che si annunziano più probabili: tre frazioni dell'Estrema Sinistra si accorderanno nel chiedere il rinvio di Crispi dinanzi al magistrato ordinario.

Faranno dichiarazioni in questo senso Sacchi pei radicali legalitari, Barzilai pei repubblicani, Bissolati e Turati pei socialisti. L'unica divergenza è questa: Sacchi chiederà in via principale il rinvio davanti ai magistrati ed in sottordine accetterà anche le conclusioni della Commissione.

Invece i repubblicani ed i socialisti insisteranno soltanto sul rinvio davanti ai magistrati.

Quanto agli altri gruppi, i giolittiani quantunque Giolitti abbia manifestato il desiderio di non partecipare al dibattito, lasciando liberi gli amici, propendono di accettare puramente e semplicemente le conclusioni della Commissione, ritenendole nella sostanza una severa condanna di Crispi e del crispismo.

La stessa opinione prevale fra gli zanardelliani, come pure fra i radicali, quantunque Rudinì mostri di non volere pronunciarsi in nessun senso.

La Destra si dividerà: una parte d'astorrà: però la maggioranza accetterà le conclusioni dei cinque; i sonniniani e gli avanzi dei crispini saranno gli ultimi a pronunciarsi.

Qualcuno propendeva non solo ad astenersi dal voto, ma anche a non intervenire alla seduta. Però questa idea fu abbandonata sembrando fuga e viltà. Interverranno regolandosi all'ultimo momento a seconda dell'atteggiamento dei gruppi avversari.

Però, tranne i socialisti, tutti i partiti si mostrano animati dal desiderio di non incentivo nè prolungare la discussione.

Anzi, mi risulta che ancora stamane, anche fra i radicali vi ha chi vorrebbe che la grandissima maggioranza della Camera si trovasse concorde nell'accettare la condanna morale inflitta dai Cinque a Crispi.

E, salvo improvvisi, parete ritenere che questo avverrà.

Gli amici di Crispi telegrafarono a Coppino, che si trova a Massa per il Comitato elettorale inquirente, pregandolo caldamente di venire a Roma.

Essi vorrebbero che Coppino facesse una dichiarazione a nome degli exclusi di Crispi, dopochè le sedute del giorno non solo per la votazione della Commissione, ma anche per la votazione sulla Commissione, fosse all'ordine del giorno.

Ma è assai raro che anche Rudinì accetta le proposte a Coppino di venire oggi a Roma.

La questione di Creta alla Camera dei Comuni.

Il Governo dell'Isola.

Londra, 22 (*Stefani*). — Camera dei Comuni. — Carson conferma che la Germania ha ritirato la sua candidatura da Creta. Il Governo non crede al cambiamento di atteggiamento della altre Potenze.

Nessuna pratica fu fatta per mandare il principe Giorgio a governatore di Creta. Balfour disse che le vacanze Pasquali si prenderanno fra il 5 ed il 18 aprile.

Approvasi in seconda lettura il *bill* relativo al governo locale d'Irlanda.

Le truppe di Cassala sconfiggono i dervisci.

Cairo, 22 (*Stefani*). — Le truppe indigene di Cassala sconfissero le truppe del fratello di Osman Digma, che attaccò la località di Adarrasso sull'Atbara. Quaranta dervisci uccisi.

Per le nomine dei nuovi vescovi francesi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — I giornali annunziano che la Santa Sede, non gradendo che quattro nuovi vescovi sui sei proposti dal Governo francese, abbia deliberato di aggiornare tutte le nomine.

Nuovi disordini antisemiti ad Algeri.

Algeri, 22 (*Stefani*). — Alcuni disordini antisemiti scoppiarono ieri sera, in seguito all'arresto di Regis, direttore del giornale *Antijuif*, compromesso nei disordini dello scorso gennaio. Alcuni veri dei negozi di israeliti furono rotti. Si fecero una dozzina di arresti. La truppa ristabilì l'ordine.

Navi in viaggio.

New York, 21 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — Il *Savoia* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 21 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* è partito per il Plata.

REATI E PENE

L'omicidio al Cottolengo.

Corte d'Assise di Torino.

Udienza antimeridiana del 22.

Aspettando la Corte.

I cittadini giunti sono chiamati oggi a giudicare un uomo che in un triste momento, incomprensibilmente, trucidava un suo simile nel modo più barbaro.

L'infelicissima sala rigurgita di pubblico ansioso. L'imputato è un giovane alto di statura, magro, che ha qualcosa di abnormale nello sguardo e sul viso pallidissimo; ma ha un aspetto calmo e tranquillo. E' presente la povera vedova dell'ucciso, che si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. cav. Solaro e del procuratore Stoppia.

La Corte entra alle 10 circa. E' oratore della legge il Forni, presidente il cav. Sacchi, cancelliere il Busi. Dopo la lettura dell'atto di accusa, in cui sono riassunti i fatti già noti ai nostri lettori, s'introducono i numerosi testimoni per l'appello e quindi si procede alle perizie.

Le perizie.

Sono periti d'accusa i dottori Marco Antonio e Renato Albino; di difesa i dottori Carbonelli e Costa. Si sottopone allo loro perizie l'imputato, che non vuole, con fare truculento, essere tolto la scena, che poi spiega, dopo le minacce del presidente, con cerchezza di particolari e cercando di dimostrare un po' di preveggenza perchè l'imputato credeva che il povero Turchio fosse armato di rivoltella.

L'imputato, seguitando a raccontare in italiano buon italiano e frettolosamente, insiste nel volere persuadere che il Turchio lo perseguitava con troppo frequenti rimproveri, così da scritorlo a minacce inconsulte ed involute.

Dice che non è mai stato ammalato e, dietro domanda della Parte civile, conferma che, commesso il delitto, aveva pensato di fuggire chiedendo al impresario al cui compagno la ginocchiera ed il cappello, ma poi si rifugiò in una stalla del Cottolengo, dove venne arrestato.

Si mostra ai signori giurati il feroce martello, che è grossissimo e con numerosi denti.

A domanda della Difesa, dice che un fratello suo fu ricoverato alcuni mesi al Maulemalo, e che in prigione gli è venuto improvvisamente un delirio, e racconta che già altra volta fu condannato per una truffa di trecilici soldi, per cui si costituì egli stesso volontariamente.

La Difesa solleva un incidente perchè desidera che si domandi all'imputato se sentisse talvolta necessità di battere del capo sul muro o sui tavoli, opponendosi a tale domanda il presidente. La Corte si ritira, ed in una ordinanza respinge l'istanza della Difesa, qualificando la domanda come suggestiva.

Si leggono i verbali dell'arresto, ecc., che confermano i fatti, così come ieri furono riassunti sulla gazzetta.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Un Municipio distrutto.

Da Frosinone (Roma), 21. — A Spigarola, per protestare contro il Consiglio comunale che non si riunisce, ieri sera 300 persone incendiarono il Municipio, distruggendo tutto, e percorrendo poi il paese gridando: *Viva il Re! Abbasso il Municipio!*

Nell'edizione della sera

I lettori troveranno il resoconto completo della seduta odierna della Camera dei deputati, nella quale si discutono le conclusioni della Commissione dei Cinque su Crispi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La Rendita esordì a 98 30 sui primi corsi di 31. Salì a 98 35, ma poco stante a 98 27, 98 30, con poche transazioni.

Quella italia sulle 821.

Cambio robusto a 105 72.

Prezzi nominali 22 marzo.
Titoli speciali.

Azioni ferrovie meridionali (nuove) — 654 —
Id. Mediterranee — 474 —
Id. Sicule — 474 —
Id. Meridionali

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(34)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Ella replicò gravemente:

— Il signor di Tréseur è al Cuoco.

— Bah!

— L'ho condotto io stesso, dall'Havre, a bordo del mio *yacht*.

Egli dette in una ostentata risatina.

— Benissimo! Un rapimento allora? Ed è ciò che siete venuta a raccontarmi per compiere la mia guarigione, non è vero? Soltanto, io non comprendo bene.... Come va che il signor di Tréseur è laggiù mentre voi siete qui? C'è stata burrasca in famiglia?

— Non credo che i nostri sentimenti reciproci possano modificarsi mai. Sono i sentimenti della stima la più profonda e della simpatia la più sincera.

Egli rise di nuovo.

— Allora sono i sentimenti che io non ho saputo ispirarvi; francamente non mi meraviglio. Tréseur doveva essere un più piacevole compagno di navigazione di me; ma se, in luogo di lui, voi avesse voluto condur me, io non sarei rimasto laggiù, come lui, e non avrei dimenticato ciò che sono. Guardate che cosa avete fatto di me! Una rovina! Da voi reagito, io sono ritornato nel precipizio.... non sono ancora in fondo, ma ci tocco poco. Perchè siete venuta? Per misurare la grandezza dell'amore che m'avete ispirato dallo stato al quale m'ha ridotto? Ebbene, dovete essere soddisfatta. Tuttavia guardatevi! Sono un essere cattivo, voi lo sapete: me lo avete detto e ripetuto abbastanza sovente. Ciò più odio che amore nel mio cuore e sento che un giorno o l'altro sarei capace di ben brutte cose. Al fatto; perchè siete venuta?

— Per mostrarvi il vostro dovere, Daniele, e supplicarvi di compierlo.

— Quel dovere, secondo voi, quale sarebbe?

— Innanzi tutto di riparare il torto che avete fatto a quella povera bambina innocente.

— Rosa-Maria! Povera piccina! Che cosa volete che io faccia per lei?

— Che la sposiate....

Egli scrollò le spalle.

— Se non avete nulla di meglio da suggerirmi.... Povera Rosa-Maria! Quale assurdità! Sono sicuro che ella sarebbe la prima a meravigliarsi di un'idea così strana. In tutti i casi nessuna persona che avrebbe certamente nuova per lei.

— Non dovrebbe esserlo per voi.

— Suvvia, Viviana, non è sul serio che parlate, non è vero? Voi, la donna che io non ho di lui, voi avete voluto condur me, io non sarei rimasto laggiù, come lui, e non avrei dimenticato ciò che sono. Guardate che cosa avete fatto di me! Una rovina! Da voi reagito, io sono ritornato nel precipizio.... non sono ancora in fondo, ma ci tocco poco. Perchè siete venuta? Per misurare la grandezza dell'amore che m'avete ispirato dallo stato al quale m'ha ridotto? Ebbene, dovete essere soddisfatta. Tuttavia guardatevi! Sono un essere cattivo, voi lo sapete: me lo avete detto e ripetuto abbastanza sovente. Ciò più odio che amore nel mio cuore e sento che un giorno o l'altro sarei capace di ben brutte cose. Al fatto; perchè siete venuta?

— Per mostrarvi il vostro dovere, Daniele, e supplicarvi di compierlo.

— Quel dovere, secondo voi, quale sarebbe?

— Innanzi tutto di riparare il torto che avete fatto a quella povera bambina innocente.

— Rosa-Maria! Povera piccina! Che cosa volete che io faccia per lei?

— Che la sposiate....

Egli scrollò le spalle.

— Se non avete nulla di meglio da suggerirmi.... Povera Rosa-Maria! Quale assurdità! Sono sicuro che ella sarebbe la prima a meravigliarsi di un'idea così strana. In tutti i casi nessuna persona che avrebbe certamente nuova per lei.

— Non dovrebbe esserlo per voi.

— Suvvia, Viviana, non è sul serio che parlate, non è vero? Voi, la donna che io non come un paro, voi lo sapete bene, voi non venite seriamente a consigliarmi di legarmi per la vita a quella piccola serva, buona, devota, povera innocente, ma così ignorante che finirei per odiarla quando sapessi di dover vivere sempre con lei....

— Ma che cosa pensate dunque di fare? — domandò Viviana con spavento.

— Non lo so; ciò che so è che non ne posso più di questa solitudine nella quale il ricordo di voi mi perseguita sino al delirio, e so che sono anche più stanco di vivere con quella povera bambina la cui devozione assoluta mi pesa come perpetuo rimprovero. Ho paura di prenderla in uggia. Appena sarò guarito partirò per Parigi a cercarvi l'oblio, a tuffarmi due mesi nel supplizio dei piaceri e dell'orgia, finchè la morte mi prenda.... Rosa-Maria s'aggiusterà....

— Ma è spaventevole! — esclamò Viviana indignata. — E' dunque tutto ciò che avete trovato nel vostro cuore per ricompensarla della sua abnegazione?

Egli rispose con amarezza:

— Nel mio cuore non trova che voi, Viviana! Voi avreste potuto compiacio d'amore. Non avete voluto. Essa è pieno di olio per voi, d'indifferenza per tutto il resto. In quanto alla devozione di Rosa-Maria, faccio tutto il possibile per nascondervi il desiderio che ho di esserne abbandonato.... Povera bambina! Buona come è, se indovinasse il mio segreto pensiero, sarebbe capace di sopprimersi per farmi piacere.

— Ed è quell'abnegazione..... quella generosità..... Ah! Daniele! Daniele! Ma è mostruoso.... ma è impossibile! Voi siete ammalato, siete irritato, ma vorrete a sentimenti migliori.... Non è il momento di prendere una decisione, ma io so bene che non m'inganno credendovi capace di un'azione veramente generosa..... di una riparazione leale.... se volete dirò: di una nobile follia! Verrà il momento in cui il vostro cuore vi spingerà..... voi riparerete il male che avete fatto alla povera Rosa-Maria.... la sposerete!

— Giammai! — disse egli duramente.

Ella fissò su lui uno sguardo di dolore e rimprovero, di supplica ardente. Egli rimase impassibile. Ella interrogò il suo volto per sorprendere sui suoi tratti assottigliati un segno di pietà o di intenerimento. Il volto pallido non esprimeva che la collera.

Le parole che ella avrebbe voluto pronunziare si gelarono sulle sue labbra; ella abbassò lo sguardo e il suo cuore si chiuse alla pietà per quell'essere divenuto duro e cattivo. Quella durezza morale le inspirava un incontrastabile disgusto; ella aveva vinto tutte le sue ripugnanze davanti alle piaghe fisiche, le più orribili a vedersi; nessun coraggio davanti a quel peccatore ostinato nel peccato.

Nel suo orrore istintivo, dimenticò la missione di rigenerazione che s'era imposta; dimenticò che lo stato in cui vedeva Daniele era opera sua; dimenticò che, forse, era ancora tempo di salvare quell'essere che naufragava. Con uno sforzo supremo fece tacere la voce del grande amore che protestava in fondo al suo cuore e la rendeva frenente presso a quel decaduto; la sua fede nella potenza dell'amare che salva le venne meno; ella si volse lentamente e uscì.

Non avevano udito nè l'uno nè l'altra la caduta d'un corpo leggero, morbido come un involto di piume, la caduta molle di un uccello ferito.

Per abitudine di obbedienza passiva, Rosa-Maria era uscita quando Daniele le aveva detto d'uscire; ma non aveva avuto alcun desiderio di allontanarsi dalla villa. Era stanca e triste, la povera Rosa-Maria. Daniele le aveva detto, durante, che la sua presenza lo importunava, che perfino il rimanere solo e quella penosa parola offensiva che lo aveva rivolto l'aveva agghiacciata.

Si sforzò di dimenticarla: Daniele era ancora tanto debole, era ancora tanto ammalato! Ma ella era stata così felice di curarlo quand'egli aveva assolutamente bisogno di lei, quando giaceva incosciente e che ella sapeva che senza le sue cure egli non avrebbe potuto continuare a vivere! Allora, in fondo al suo dolore di vedersi soffrire, c'era tanta segreta gioia di saperci indispensabile! Con qual voluttà di sacrificio ella lo vegliava giorno e notte, oltrepassando persino la misura delle cure necessarie, il limite delle sue forze! Egli non la conosceva, non le aveva mai rivolto una parola di ringraziamento, ma che cosa le importava? La felicità di essergli utile le bastava. Ella non lo sapeva, ma ciò che faceva lo avrebbe fatto volontieri per un altro; ed ignorava completamente che lo avrebbe fatto molto più volontieri pel suo amico d'infanzia Pietro Lourtcequas. Di istinti onesti, pronto appassionarsi, era il bisogno di abnegazione e di tenerezza che faceva il fondo della sua dolce natura.

(Continua).

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Si pubblica in fascicoli mensili di 102 pagine

Associazione annuale in Italia L. 10
» semestrale » 6
Ogni fascicolo di 100 pagine L. 1 25

Le associazioni si ricevono dagli Editori **Roux Frassati e C.**, Torino, e presso i principali librai.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

IL VIAGGIO DI CATTOLICI

con visita di Loreto, Roma, Napoli, Valle di Pompei, Firenze, Pisa, ecc., ecc., partirà da Milano il 4 aprile p. v., e passerà la Feste Pasquali a Roma.
Giammai un viaggio di 15 giorni, attraverso e quasi tutta Italia, con trattamento signorile, avrà costato sì poco (350 lire), da Torino lo stesso prezzo per viaggio, vitto completo, vetture, domestici, ecc., ecc.
Programmi e sottoscrizioni, all'**Agenzia Chiari**, 6, via Dante, Milano, presso la quale si possono avere i programmi per la gita all'Esposizione di Torino, i viaggi al Capo Nord, in Russia, in Terra Santa, con vapori speciali e per l'Esposizione di Parigi del 1900 a rate mensili. 3320 M

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale **L. 280 milioni** *interamente versato*
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di L. 7 50 maturanta il 1° aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso la Direzione Generale	L. 5,77
Bologna	» la Cassa della Società	» 5,77
Milano	» il sig. Zaccaria Pisa	» 5,77
Genova	» la Cassa Generale	» 5,77
Palermo	» i signori L. e V. Florio	» 5,77
Ancona	» la Banca d'Italia	» 5,77
Livorno	» Id.	» 5,77
Napoli	» Id.	» 5,77
Torino	» Id.	» 5,77
Roma	» Id.	» 5,77
Venezia	» Id.	» 5,77
Parigi	» la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	Fr. 5,77
	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
Ginevra	» i signori Denna e C°	» 5,77
Basilea	» i signori De Speyr e C°	» 5,77
Zurigo	» la Società di Credito Svizzero	» 5,77
Bruxelles	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,77
Berlino	» la Deutsche Bank	» 5,77
	» il sig. Meyer Cohn	» 5,77
Francoforte s/M	» i signori fratelli Bethmann	» 5,77
	» la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 5,77
Vienna	» lo Stabilimento Austriaco pel Commercio ed Industria	» 5,77
Amsterd.m	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi F.ni	2,14
Londra	» i sig.i Fratelli Baring & C° (Limited)	Lr. 0,17

Onde risparmiare le Cedole (coupons) all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.
Si avverte ai pure tempo i portatori che sulle Obbligazioni nominative la tassa di ricchezza mobile viene ridotta a norma dell'art. 2 della Legge 22 luglio 1894.
Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo e Livorno.
Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, queste ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 16 degli Statuti.

Firenze, il 17 marzo 1898.

3312 F **La Direzione Generale.**

APERTURA DEPOSITO
VINI PREMIATI DELLA TENUTA STRAMBIO
CASALE MONFERRATO
Esportazione - Ingrosso - Dettaglio - Servizio a domicilio
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO.
c 3270

VENDITA GIUDIZIALE DI PIANTE E FIORI

Il sottoscritto, curatore definitivo del fallimento di **Riccio Vincenzo**, debitamente autorizzato, procederà alla vendita a trattative private, di tutte le piante esistenti nello Stabilimento di floricoltura già esercito dal fallito, Arnaldo di Lanzo, n. 82, dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno.

c 3288 **Avv. L. LOMBARDI.**

VENDESI A BUONE CONDIZIONI

Casa tipo palazzino, in via Drovetti, n. 10 (Porta Susa), di **20 membri** a **3 piani**, con giardino, calorifero, terrazzi.
Altra casa, con giardino, via Saluzzo, n. 183.
Altra casa, piazza Madama Cristina, n. 4.
Villetta sull'ameno colle di Superga.
Dirigersi ore **9** a **11**, **BIANCHI**, via **Barbaroux**, 24. 3208

Signori Fabbricanti ed Industriali italiani!!

Il sottoscritto, dovendo ritornare nel **Chili** e ripendere residenza fissa a **Santiago**, dove conta larghissima clientela ed innumerevoli relazioni commerciali, desidera avere delle primarie Case e fabbriche da rappresentare nei seguenti articoli: Olii manganbili, Prodotti chimici, Maglierie, Biciclette, Articoli di fantasia, Articoli d'Alluminio, Calzature per bimbi, Cappelli in feltro, Paglia di Firenze e *Bijouterie* falsa. Esse troveranno immediato, importante e profiguo sbocco ai loro prodotti. **Referenze primarie in Italia e nel Chili.**

Scrivere **Giulio Vitale**, Rione Sirignano, 6 **Napoli.** 3260 N

LOTTERIA

promossa dal signor A. DENIS
a favore della Congregazione di Carità e di altre 19 Opere Pie di Torino
(APPROVATA CON REGIO 17 GENNAIO 1897)

100,000 biglietti da lire 5 caduno

1° Premio	**Casa in Torino, corso Re Umberto, 51**, stimata dall'ing. Capo del Municipio di Torino, dono dei signor Denis	Per 200.000
2° Premio	In danaro	» 20,000
3° Premio	»	» 10,000
4° Premio	»	» 5,000
5° Premio	»	» 2,000
15 Premi	(in danaro) da lire 100 caduno	» 15,000
Totale 20 premi	per complessive	**lire 250.000**

L'ESTRAZIONE avrà luogo il **15 maggio 1898** irrevocabilmente. Term. Min. **31 dicembre 1897**

I BIGLIETTI trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio di Torino, i principali banchieri, cambia-valute, negozianti, esercenti e la Banca d'Italia, che assume pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa, e tutti per pure e semplice favore.

SBIDIANTE 55 CENTESIMI oltre l'importo dei biglietti, il Comitato (via Corte d'Appello, n. 1, Palazzo Municipale, Torino) ne farà la spedizione con lettera assicurata, qualunque sia l'importanza della richiesta. 148

LENTI ISOMETROPI

Il celebre prof. Fortunati ha proclamato in codesta pubblica Accademia di medicina di Roma le preziose qualità delle lenti tropi in questi termini: Chiarezza meravigliosa, limpidezza inconcepibile, omogeneità assoluta della materia meno forte per tutti i gradi di miope e presbite.

Dopo questa alta testimonianza identica, a quella degli specialisti di Parigi, Vienna, Berlino, si può dire che ormai si trovano universalmente confermate le proprietà benefiche di queste lenti che prolungano la durata della vista evitando ogni fatica.

Le lenti **ISOMETROPI** sono in vendita **esclusivamente** presso **A. BERRY** ottico oculista, via Roma, 1 - Torino. L'unico Concessionario per il Piemonte.

Prezzo delle lenti sciolte L. 7 - con montatura L. 9.

Documenti e rapporti sono a disposizione dei signori Clienti. 781

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

ogni oggetto CHRISTOFLE portante questa marca

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE *devono portare la marca di fabbrica qui dirincontro ed il nome* CHRISTOFLE *per intero.*

CHRISTOFLE & C°
56, RUE DE BONDY, PARIS.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** *è la Casa CHRISTOFLE e C° di Parigi.*

1867 M

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire ½ - 3 50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO 77 n
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni bicocca, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

Matrimonio

Esercente solo, con un piccolo capitale, si unirebbe con donna attempata, con ottime qualità morali, che possa disporre di una somma in contanti. — Rir. Casa commissioni, via Santa Teresa, 24, n. 10. c 3316

CERCASI

da primario magazzino di Torino **abile sorta** e **vendeuse** per signora. — Scrivere alla Cassetta 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3300

ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA — TORINO

I vetri artisticamente colorati del Gran Ristorante di detta Esposizione sono la più pratica ed efficace réclame del giorno. Prospetti a richiesta. 2989
Il Commissionario: **Annibale Telnchieri**, Torino.

ULTIMI GIORNI

della **LIQUIDAZIONE FORZATA MOBILI**, via Monginevro, n. 9, — Elegante camera letto in stile — Letti ferro — *Buffet*, ecc., a **prezzi eccezionali.** 2987

IMPOTENZA E STERILITA

Se non siete ragionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedio corroborante* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura balsamica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di catarro con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, delle pastiglie sono adoperate di utilità immensa nel primo e ultimi studi della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello studio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestivo prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel caso detto **bruciacuore**.

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.
TORINO
e nelle principali Farmacie del Regno
La scatola L. 2. 810

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Pensione presso sig.e inglesi, volendo anche alloggio. Società distinta. — Via Madama Cristina, n. 9. c 3207

Incrostabilitazione
L. BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
13 Corso Oporto, p.° 1.° 13 **TORINO**
Denti a Denture, stile speciale.
3295

Casa commissionaria disponendo viaggiatore Italia Alta e Centrale, Rumania, Turchia, Egitto, rappresenterebbe importante Ditta e provvigione. — Casella 188, **Firenze.** 3318 F

FRANCOBOLLI
Raccolte e partite acquistansi ai più alti prezzi.
AGENZIA FILATELICA
12, via Principe Amedeo, **Torino.** c 3242

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Tesoro. Ricevuta tua cara ieri. Non ti dimentico un istante e sono tua sempre. Desidero vederti ripetermi quanto ti adoro. Per ora nessun timore partenza. Mille b..... pieni affetto. Sabato.
c 3301 **Giuseppina.**

Affittasi al presente
Alloggio signorile al 2° piano, di 8 camere, cameriera e corridoio, Corso San Maurizio, 81 (angolo via Napione), con vista verso la collina. — Dirigersi al portinaio. c 3196

A Porta Nuova
Alloggio mobiliato negli ammezzati all'avvenbrei.
Rivolgersi floraia Ballor, via Nizza, n. 1. c 3293

Piccolo alloggio, elegantemente mobiliato, affittasi subito causa partenza, condizioni vantaggiosissime. — Dirigersi dal portinaio, via Candenzio Ferrari, 2. c 3310

Tre Camere
palchettate, anche per uso magazzino o laboratorio, da affittare al presente. — Via Bogino, n. 31. c 3242

Via San Tommaso, 10
da affittare alloggio di quattro camere al secondo piano al presente. c 3117

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologio** e **Polizze Monte di Pietà.** 80

Bicicletta inglese
nuovissima per signora, vendesi. Corso Umberto, 2. c 3320

NEGOZIO
di guanti, cravatte e biancheria da **vendere** in Torino, piazza Castello, in bella posizione, per L. 1800. — Rivolgersi allo studio B. Zanotti, via Genova, 6. c 3119

Si cerca pel 1899
Negozio via Roma fra piazza Castello e piazza S. Carlo. — Sollecito offerte Cassetta 42, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3282

Cumiana
Da vendere bella casa con giardino da frutta. — Rivolgersi in Torino dal notaio Staccione, via Alfieri, 10 3300

MOBILI
Quasi e giuochi sequenti, per sgombro di locale
Vendita pubblica
a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete.
Piano d'autore d'occasione a due cavalcabili.
Via S. Teresa, n. 13, piano 2°, in fondo al cortile. 61

Cercansi
lavoranti sarto. — Rivolg. alla Sartoria per signora Vincenzo Parrilli, via XX Settembre, 55. c 3235

Biciclette
da signora e da uomo vendo per liquidazione. G. Grosso, via Roma, 27, p° 1°. c 3091 5

AVVISO
agli artisti ed espositori
della Esposizione Nazionale di Torino 1898

Si annunzia la pubblicazione di nuovi giornali illustrati, e da diverse parti s'invitano Artisti ed Espositori a consentire la riproduzione delle opere e degli oggetti da essi esposti.

Ora è bene si sappia che i soli *Giornali illustrati* **Ufficiali** autorizzati dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione e dal Comitato per l'Arte Sacra sono quelli pubblicati dalla Casa Editrice dei signori

ROUX FRASSATI E C°

I quali soli hanno facoltà dai rispettivi Comitati di ritrarre gli edifici dell'Esposizione e gli oggetti e le opere ivi esposte.

I **Giornali Ufficiali Illustrati** sono:

L'Esposizione Nazionale del 1898

L'Arte all'Esposizione 1898

L'ARTE SACRA

Cent. **30** ogni numero; L. **5** per 20 numeri di ciascun giornale; L. **10** per 40 numeri di ciascun giornale; L. **18** per 40 numeri di due giornali (fascicoli 80); L. **25** per 40 numeri di tre giornali (fascicoli 120).

Gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso gli uffici della Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza San Carlo - Via Santa Teresa, 2.

Tosse - Catarro - Influenza, e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. Semmola) trovano la guarigione immediata e completa nell'uso della **Lichenina Lombardi.** — Quaranta anni di meravigliosa prova dichiarano la Lichenina Lombardi **efficacissima contro la tosse ribelle anche ad altri rimedi** (Prof. Cardarelli). Qual profondo scienziato, prof. Salvatore Tommasi, illustre capo scuola, adoperò **per suo uso** la Lichenina Lombardi, attestando così non avere la scienza rimedio migliore. Anche oggi medici ed ammalati impiegano alla Lichenina Lombardi. — Attestato: Sizzano, 5 gennaio 1898. Trovai molto efficace la sua Lichenina per la mia tosse e catarro. Fu per me una grande sorpresa, quando, non ancora consumato un flacon, mi sono trovato senza tosse e completamente distrutto il catarro. Vi devo i più sinceri ringraziamenti. Specialmente tre flacons per esserne sempre provvisto. Antonione Delfino. — Altro attestato: S. Arcangelo (Basilicata), 12 gennaio 1898. Al qui sottosegnato indirizzo la S. V. sarà compiacente spedire tre bottiglione della sua **miracolosa Lichenina.** Gradisca gli attestati della mia stima. Suo devoto cavaliere dott. Domenico Corsbona. E ci piace ricordare che fin dal 1889 il prof. Ramaglia, medico di Casa Reale, attestava di ricevere **meraviglioso** per i **prodigiosi effetti** della Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata. — Ora dopo 30 anni altro medico dichiara la **Lichenina Lombardi miracolosa** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e simili. Non usate qualsiasi altra specialità contro la tosse sia in pillole, pastiglie, sciroppo, ecc. Badate però ad avere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata, altri impostori l'hanno imitata col loro nome. Se volete l'effetto contro la tosse **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) pretendete sempre la **vera** Lichenina Lombardi.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16.

Purificate il Sangue ed avrete guarito l'organismo dalla sifilide, e dalle dannose infezioni veneree. Per fare una buona cura depurativa non vi affidate al segretume degli impostori e dei ciarlatani, ma seguite sempre i dettami della scienza. Gli antichi usarono con vantaggio la Salsapariglia ed i legni indiani; gli scienziati moderni vi uniscono il ioduro di potassio senza inconvenienti e con effetti meravigliosi. Usate perciò la **Sanitacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia e legni indiani, unendovi il ioduro.

Costa L. 5 o per posta L. 5 75 tre flacons L. 15 in tutto il Regno. La cura completa di tre Sanitacina e 100 gr. soluzione titl. ioduro di potassio purissima in flacon gocce, costa L. 21 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il Rigeneratore Lombardi e Contardi è un'accurata preparazione scientifica a base di clorofosfo-lattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a 8.) con circa 15 anni di meravigliosa esperienza e premiato nel 1886 con medaglia d'oro al merito scientifico. Malvagi speculatori l'hanno stupidamente imitato e ciò forma la migliore prova del grande credito acquistato dal **Rigeneratore** Lombardi e Contardi per la sua stupenda efficacia. Quello che è ridicolo si è l'attribuire alla dannosa imitazione tutte le virtù e gli attestati del vero **Rigeneratore.** L'impostura è la scienza dei ladri in guanti gialli. Avanti dunque! e quando volete ricostituire il vostro organismo debilitato per malattia, dispiaceri, abuso di piacere, esaurimento nervoso per studio eccessivo, ecc., usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi. Date il Rigeneratore ai vostri bimbi gracili e sparuti; li renderete forti e robusti, con buon appetito ed eccellente digestione. Date il Rigeneratore ai giovanetti e giovanette nell'età critica del loro sviluppo e li vedrete rosei ed allegri. Date il Rigeneratore ai vostri vecchi ed essi risentiranno la vita ed il vigore dei giovani anni. Ne fa fede l'ottuagenario prof. comm. Giuseppe Manfredonia (via Fuori Porta San Gennaro, 10, Napoli), medico-capo del R. Ospedale degl'Incurabili, che vive pel Rigeneratore e col Rigeneratore Lombardi e Contardi. Evitate il prodotto dei ciarlatani; essi sono scrocchio con le piume di pavone: vi rubano il danaro e vi danneggiano la salute. Usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi sperimentato efficacissimo da medici ed ammalati.

Costa L. 3 e per spesa L. 3 75; quattro flaconi L. 12 in Italia e si spediscono in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il diabete finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: Castelfiorentino, 25 gennaio 1897. Ultimata la cura con le vostre rinomate Pillole Vigier e Rigeneratore, posso assicurarvi che fatta l'analisi delle urine di mia moglie, ammalata di diabete, non si trovò traccia di zucchero. Vi ringrazio anche a nome di mia moglie della riportata guarigione. Tommaso Viti. — E' quindi la migliore cura del diabete e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia **cibo misto**, e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola **Pillole Intimate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La virilità perduta o affacchita **(impotenza)** si ricuperà completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del **Rigeneratore** e **Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria**, ecc. Costa L. 18 in tutta Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.), e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La Tisi o Tubercolosi polmonare finalmente ha un sistema di cura che ne garantisce la guarigione. Lo studio di tutti gli scienziati è stato sempre rivolto ad uccidere il bacillo di Koch, che distrugge il polmone. Ed i risultati ottenuti sono eccellenti. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La cura è facile e senza alcun inconveniente. Sono moltissime le guarigioni ottenute. Tutti coloro che incominciano la cura riscontrano subito i più grandi benefici. Attestato: Torino, 17 gennaio 1898. Prego la S. V. spedirmi prontamente sei bottiglie della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendo quasi esaurito l'unica che ho preso e che effettivamente trovo vantaggiosa nella cura della mia ammalata affetta da tubercolosi. Ravone Augusto, via Bertola, N. 17, p. 1. — Altro attestato: Cattolica Eraclea, 31 dicembre 1897. Sebbene di fronte ad un male assai avanzato che non lascia sperare la salvezza dell'individuo affetto, pure della Lichenina al creosoto e menta ne ricava il vantaggio di sentirsi più calmo e meno febbricitante. Speditemene subito dodici flaconcini. Farmacista, Giovanni Tortorici. — Assai spesso la guarigione di ammalati già licenziati alla morte dai medici ha prodotto la massima impressione sui medici stessi. Il metodo di cura si spedisce gratis a tutti. Si basa sull'uso della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Non è perciò un segreto, ma il sistema di cura è stato largamente sperimentato negli Ospedali d'Italia e dell'estero. Nessun'altra cura è tanto efficace e rapida e senza inconvenienti. La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Dolori - Gotta - Reumi artrite, nevralgie, ecc. spesso costituiscono sofferenze insopportabili dell'ammalato, contro di cui tutti i rimedi diventano inefficaci e dannosi. Solo il **Balsamo Lombardi** a base d'ittiolo cauforato ammoniacale (10 0[0]) ha dato sempre effetti meravigliosi togliendo il dolore dopo pochi applicazioni, e dando la guarigione in centinaia di artriti annose e dolorosissime, gotta, reumi, nevralgie, ecc.

Attestato: Barletta, 3 dicembre 1897. Qui compiacemi mi onoro far tenere alle SS. LL. un vaglia postale di L. 5 affinchè abbiano la bontà spedirmi al più presto possibile una boccettina del Loro **miracoloso Balsamo Lombardi.** Antonio Ferrari. Ci piace fare osservare che il Cav. Ferrari in molti anni di sofferenze esperimentò inutilmente tutti i rimedi.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5 antic. all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

NB. — *Tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano nelle buone farmacie.* **In Torino:** Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2. 31 N

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.